ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
3ª pag. Cent. 25 - 2ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	40	20	7 50
Europa, Stati dell'U. Postale	32	16	3 50
arsi fuori del-	spediz. gratis	52	26	5 —
l'Unione Post.	» estero	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

COSE MILITARI

La capacità al generalato.

Un esercente caffettiere, per avviare il suo negozio, ricorre per esempio a questi mezzi: un numeroso invito all'apertura, una sontuosa *bicchierata*, il moka eccellente a quindici centesimi la tazza, il servizio finissimo di porcellana Ginori, numerosissimi giornali politici, di mode, illustrati, camerieri nuovi fiammanti e pieni di cortesia. La gente corre a frotte, e, presi l'aire, vi ritorna abitualmente. Il negozio è avviato, ma la concorrenza non può durare a quel prezzo: la porcellana fine va in pezzi e si sostituiscono quelle tazze molto ampie di fuori, resistenti agli urti, e che non contengono se non la terza parte di quel caffè che in buona fede si crede di bere: i giornali dopo un trimestre di abbonamento rimangono in numero appena ragionevole ed i camerieri si palesano per quello che valevano prima. In quanto al prezzo, a poco a poco i cinque centesimi di mancia vanno confusi col quindici della bibita, per resto di una lira vi danno sedici soldi, il giochetto è fatto, la clientela anche, ed il negozio tira innanzi schivando il fallimento.

Il paragone può parere un tantino democratico, ma nel 1867 per avviare la *Scuola superiore di guerra* si fece qualche cosa di simile ed anche di più rovinoso. Si temeva mancassero i concorrenti, e tutti i mezzi opportuni a chiamarveli vennero adoperati: nessun servizio reggimentale, nessuna perdita di anzianità, mantenuti i congedi, gli attendenti, assegnata per residenza della Scuola la cara Torino, ambita e vagheggiata da tutto l'esercito, disposto un locale nei pressi dei portici di Po, speroni ai tacchi, cavalli in scuderia, escursioni sulle Alpi, sui colli, sul mare, viaggi d'istruzione, tattica navale, professori militari e civili scelti fra quanto eravi di meglio. Insegnamento enciclopedico: dalla geodesia alla mascalcia, dalla geologia ai segnali semaforici delle stazioni ferroviarie, dall'analisi finita al modo di bardare i muli, dalla filosofia della storia alla confezione delle polveri da cannone, dalle campagne di Condè al forte trincerato di Anversa, dalla tavoletta pretoriana agli scacchieri strategici di Napoleone I il Grande, da quando si ammazzavano la gente a colpi di fionda ai cannoni da cento che bucano le corazze metalliche come il cartone. Poi biblioteca, gabinetto di lettura, sale di ricevimento, di scherma, ambienti ben riscaldati e sufficiente libertà da svolazzare, come direbbe Ferravilla, nei più geniali ritrovi della capitale piemontese.

Ma si dubitò a ragione, in tanto decadimento di studi militari, che gli allievi non si lasciassero tentare a quegli allettamenti. Il mantenere a uso per tre anni un ufficiale nel solo intento di istruirlo, di erudirlo, di fornirgli validi mezzi per potervi, in futuro, far valere sugli altri, mentre gli altri sudavano nei ranghi coi soldati, parve troppo poco, e allora si ricorse al premio delle promozioni a scelta quale complemento materiale al diploma di idoneità. Fin qui il paragone coll'avviamento del negozio si regge ancora; ma dissi che il caffettiere, dopo tre mesi, per scongiurare il fallimento, dovette agire in armonia agli altri esercenti, suoi pari, mentre per l'esercito sono 25 anni che il negozio della Scuola di guerra ci porta verso il fallimento della compagine, del cameratismo, del sapere largamente diffuso e logicamente e praticamente inteso, fallimento che avrà la sua causa unica dalle promozioni a scelta.

La Scuola di guerra doveva e poteva stare come complemento all'istruzione scolastica dei sottotenenti. Rimanoggiati da capo a fondo i programmi scolastici militari, aumentato per tutte le armi il corso scolastico di due anni, ed in questi svolgere l'insegnamento che su per giù vien dato alla Scuola di guerra, insegnamento che vedremo quanto abbisogni di essere modificato. Doveva essere una scuola di perfezionamento, finita la quale il diploma d'idoneità doveva tener luogo di laurea. Si doveva uscire promosso e laureato, cioè reso capace di esercitare il comando nella milizia nei quadri dell'ufficialità..... e bastava.

Invece si fece tutta una miscela fra scuola e pratica vera, fra diploma scolastico e maturità di sapere, fra diritti di precedenza ed acrobatismo gerarchico.

— Chi è quell'ufficiale?....

— Oh..... un giovane distintissimo..... un ufficiale che farà brillante carriera: si figuri che *ha fatta la Scuola di guerra;* se riesce ad entrare nello Stato maggiore — e vi riescirà perchè è un giovane molto per bene, molto serio e senza arresti — in pochi anni lo vedremo generale.

È un breve dialogo quotidiano e comune come il pan fresco. Mentre non è che il portato di un deplorevole confusionismo.

Tuttavia è tempo di confessare altamente essere nell'intima coscienza della nostra ufficialità il convincimento che per meritare una promozione a scelta occorrono assai maggiori titoli e garanzie di quante ne possa offrire il diploma della Scuola di guerra. Questo diploma è una garanzia iniziale: è la dichiarazione di una capacità presunta a far lunga carriera se ed in quanto il diplomato cominci da allora, e su su nei vari gradi, a studiare fortemente, sposando i teoremi militari ad una pratica intelligente e sagace. Allo stesso modo che all'Università il diploma si impone necessariamente per riuscire avvocato, medico, ingegnere o farmacista, alla Scuola di guerra il diploma doveva imporsi *per riuscire ufficiale dell'esercito*, e doveva seguire subito i corsi di Modena, di Pinerolo, di Torino. Ebbene tutti gli ufficiali dell'esercito debbono avere eguale patente, eguale titolo al comando, eguali cognizioni scolastiche per poter tutti aspirare alla possibilità di un grande comando.

Si dirà: « Non tutti possono passar generali. » Questo è vero, ma non tutti gli avvocati riescono guardasigilli, non tutti i medici riescono a capo di cliniche che li innalzino al Senato, non tutti gl'ingegneri riescono a guadagnar milioni coll'eccellenza delle loro opere.

La Scuola di guerra, come complemento scolastico, aveva la sua ragione di essere e l'ha tuttora; ma fu sbagliata nel reclutamento degli allievi, nella sua estensione e nella sua portata: nel reclutamento, perchè prende i suoi allievi quando questi da anni parecchi hanno smesso le scuole e sono distratti dallo studio per effetto del loro ingresso nel mondo e per le varie vicende reggimentali; nella sua estensione, perchè in oggi non può accogliere che una piccola parte di ufficiali, creando in un subito i prediletti dalla sorte e gli spostati; nella portata, perchè ammette nel diplomato la capacità indiscussa al generalato, capacità così complessa, varia e delicata, tanto lontana dallo scolastinismo quanto è microscopica per essa l'influenza delle nozioni avute sui banchi delle scuole. La Scuola di guerra, come seminario patentato di generali, deve inevitabilmente cadere in omaggio al rialzamento morale di tutta l'altra ufficialità di pari meriti che ne rimane esclusa. Domani cadrebbe quella selezione scolastica, la quale intendesse dividere nelle Università gli avvocati dal pagliatta, nei corsi di legge; gl'ingegneri dai capi-mastri, nei corsi di matematica; i medici dagli infermieri, nei corsi di medicina. E che cosa, di grazia, riescono i nove decimi dei nostri ufficiali se non pagliatta, se non capi-mastri, se non infermieri di fronte a quel decimo che venne bollato ed autenticato come stoffa da generale, quando appena sapeva mediocremente comandare un plotone?

Si badi che io non grido il *delenda* alle scuole, nè faccio guerra alle promozioni a scelta; ma le scuole vanno fatte agli scolari, e sono scolari quelli che per età giovanile, per continuità di studi, per unità di tempra, hanno diritto di chiamarsi tali. Ma le promozioni a scelta non devono nè possono poggiare sul risultato di esami scolastici se debbono offrire valida garanzia; ma le promozioni a scelta debbono essere in piccolissimo numero per non urtare la suscettibilità legittima di migliaia di ufficiali, e debbono aver fondamento molto più pratiche, molto più umane. Esse debbono pronunciarsi da un altissimo consesso e nel solo grado da colonnello a maggiore-generale. Sino al grado di colonnello non occorre essere grandi talenti, non occorre neppure riuscire un pollice più alti della così detta « aurea mediocrità ». Un uomo di cuore, intelligente, attivo, energico, onesto, di fermo carattere e di grande amor proprio, di fede inconcussa nel suo Re e nei destini del suo paese, fornito di buoni studi scolastici e giunto al grado di colonnello dopo trent'anni dall'esser vissuto nei ranghi sotto lo sguardo vigile di tanti superiori, se non è un talento, se non è un'aquila, sarà sempre un fortissimo elemento di vittoria sul campo di battaglia, alla testa del suo reggimento. Più in là, nei gradi del generalato, occorrono, o dovrebbero occorrere, ai buoni requisiti enumerati, altri complementi importanti, e sarebbe specialmente su questi che l'alto consesso sarebbe chiamato a fare la scelta. Che garanzia veleste avere nel fare generale il tale dei tali perchè trent'anni prima ha fatto un bell'esame di chimica, di tedesco e di legislazione o di storia militare? In trent'anni un ufficiale diplomato alla Scuola di guerra ha potuto aver largo tempo per ritornare analfabeta, o parecchi ne conosco che sono su quella strada.

Riferendomi al principio, parmi che, tenuto conto dei forti dazi sui generi coloniali, per schivare il fallimento, convenga rimettere il prezzo di centesimi venti ogni tazza di caffè, a costo di perdere qualche *pratica*, ed abolire l'esorbitanza dei vantaggi concessi ai consumatori.

Sine fyco.

Il *Fanfulla* non si contenta di dire delle bugie — dice anche delle scempiaggini.

Infatti — dopo quel po' po' di smentita che noi gli abbiamo inflitto e a cui non sa rispondere una parola — vien fuori, fresco fresco, a dire che noi abbiamo saltato di più *pari* la questione principale, e ripete: « Voi dicevamo: — se le cose stanno a questo modo, se è *vero*, ecc., ecc. »

E vorrebbe che questo fosse il punto della questione!....

In Piemonte corre un proverbio, un po' volgare se vogliamo, ma molto..... filosofico, il quale dice: « Se mia zia avesse i calzoni sarebbe mio zio. »

Questo, si vede, è il modo di ragionare del *Fanfulla*.

Egli aveva detto che il ministro della pubblica istruzione aveva fatto al prof. Chironi, e *a una insaputa*, un incarico per renderlo ineleggibile.

La panzana era grossa come una casa; ma, da gente di buon conto, noi gli abbiamo risposto e dimostrato:

1° Che il prof. Chironi aveva un incarico fino dal 1886;

2° Che il nuovo incarico gli era stato conferito, con tutte le forme normali della procedura, *dietro domanda* dello stesso Chironi.

Che c'entra poi il giorno e l'ora della comunicazione? Certo dell'incarico gli fu data notizia; ma quand'anche non gliel'avessero data, non potrebbe sostenere il *Fanfulla* che gli abbiano conferito *a sua insaputa* un incarico che *egli aveva dimandato?*

E dopo ciò, il *Fanfulla* ha ancora il *toupet* di tirar fuori dei se e dei *ma?*....

Ah! se il *Fanfulla* non avesse mai detta una bugia, noi non gli avremmo data quella solenne smentita.

La lezione gli valga almeno per un'altra volta.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 2 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,20. — Presidenza Farini.

PELLOUX presenta un decreto reale autorizzante il Ministero della guerra a ritirare il progetto d'avanzamento dell'esercito.

Il PRESIDENTE dice che in seguito a questa presentazione il progetto verrà cancellato dall'ordine del giorno. Annuncia quindi la domanda d'interpellanza al presidente del Consiglio del senatore Rossi Alessandro, sulla proroga del corso legale dei biglietti di Banca.

GIOLITTI dichiara di accettare l'interpellanza Rossi. Metterà all'ordine del Senato per lo svolgimento.

ROSSI A. propone domani in principio di seduta.

L'interpellanza Ferraris sul piano regolatore di Roma.

Procedesi allo svolgimento dell'interpellanza di Ferraris intorno agli impegni per le opere non comprese nella legge 20 luglio 1890 sul piano regolatore della città di Roma.

FERRARIS chiede quali siano gli impegni del Governo per la passeggiata Flaminia e per la passeggiata Archeologica.

GIOLITTI dichiara il Governo non aver assunto impegni, nè li assumerà senza una legge speciale.

FERRARIS prende atto.

LAMPERTICO per fatto personale scagionasi delle parole pronunciate nell'altra seduta relative a Ferraris. Dichiara di apprezzare le questioni sull'applicazione della legge, ma occorrerà pure una revisione delle leggi esistenti.

FERRARIS prende atto di questa dichiarazione e ringrazia.

L'interpellanza è esaurita.

***

Senza discussione approvasi il progetto di convalidazione del regio decreto per elevare a L. 3,500,000 il concorso del fondo per il culto al tesoro e la proroga del termine fissato per l'alienazione del bosco demaniale di Montello. Dopo brevi osservazioni approvansi senza discussione 47 progetti relativi ad eccedenze d'impegni.

Il PRESIDENTE avverte che, esaurito l'ordine del giorno di domani, il Senato non avendo altro lavoro, dovrà sospendere la seduta. Ricorda lo stato dei lavori in preparazione e sollecita la presentazione delle relazioni.

Levasi la seduta alle 4,15.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 2 marzo.

È aperta alle ore 2,10. I deputati sono scarsi. Si accordano alcuni congedi. Sono presenti i ministri Lacava e Nacchia. Approvasi il verbale.

NACCHIA risponde ad una interrogazione di Martini Giovanni circa l'aiuto che intende dare il Governo agli esperimenti per il battello sabacqueo.

MARTINI prende atto delle dichiarazioni del Governo.

La interrogazione De Felice sul Banco di Sicilia.

ROSANO, in luogo di Giolitti assente, rispondendo a interrogazione di De Felice, dichiara che finora non può dirgli nulla circa la protesa irregolare circolazione del Banco di Sicilia, perchè finora il Governo non ha la relazione dell'ispezione bancaria in corso.

DE FELICE replica constargli che i fatti denunziati da un giornale sarebbero veri (1).

Soggiunge che la ispezione ne avrebbe già dato notizia al Governo, non tema che questo, anzichè pubblicare il testo genuino della relazione, pubblichi una edizione speciale per coprire i fatti. L'oratore prosegue accalorato tirando in campo Colaianni.

ZANARDELLI. - Non allarghiamo la discussione! »

ROSANO ripete che finora la relazione non fu presentata al Governo. Questo pubblicherà tutta la verità. L'interrogazione è esaurita.

Si riprende la discussione sulle

Convenzioni marittime.

CAFIERO insiste in un emendamento tendente ad assicurare il trasporto gratuito a Messina dei vini pugliesi diretti a Batavia.

MARTORELLI, anche a nome di Farraris, Bottelo e Tortarolo, propone un emendamento nel senso che dopo due anni dalla conclusione delle Convenzioni sulle linee sovvenzionate non si abbiano da avere che piroscafi inscritti nella prima classe del registro italiano.

COLAIANNI, a nome anche di dieci altri deputati, propone che ai viaggiatori della terza classe sia assicurato un posto rispondente alle regole d'igiene.

Dichiarazioni di Finocchiaro.

FINOCCHIARO-APRILE dichiara a D'Alife e a Compagna che studierà, se è possibile, il ristabilimento dell'approdo a Rossano; a Civelli e a Manganaro che i noli delle merci dalle Indie per Livorno debbono essere uguali a quelli per gli altri porti e che vedrà se è possibile la formata a Marina di Campo e che accoglie le raccomandazioni di Sant'Onofrio riguardo alle isole Eolie e di Gioscio riguardo a Manfredonia.

Finocchiaro, continuando, assicura Nasi che esaminerà la domanda della fermata di Trapani; promette a Sola che studierà diligentemente il modo di migliorare il servizio per Massaua; nota esser soddisfatto il desiderio di Mocenni e in parte i desiderii di Valle e Pugliese. Prende impegno di entrare in trattative onde facilitare l'esportazione dei vini pugliesi ed altri prodotti agrari giovandosi a ciò anche della disposizione del-l'art. 97 del capitolato. Osserva a Manganaro essere più conveniente mantenere su certe linee la velocità facoltativa da 9 a 10 noli. Rileva che ogni nuova costruzione dovrà appartenere alla prima classe del registro italiano.

Dà schiarimenti circa il modo della formazione della Commissione per il regolamento e l'esecuzione delle ispezioni; osserva non poter secondare la domanda di Luigi Rossi ed altre avolte ieri da Marcora. Nota a Garavetti e a Giordano-Apostoli che la Sardegna ha già guadagnato alquanto colle presenti Convenzioni, ma terrà conto delle loro raccomandazioni in caso di invertimento di linee, come in simile caso farà per Reggio.

Finocchiaro-Aprile viene a parlare delle Direzioni compartimentali di Palermo e Genova; assicura che, anche in seguito al riordinamento del personale per le nuove sedi di Napoli e di Venezia, gli antichi due compartimenti non perderanno affatto la loro presente importanza.

Assicura Tittoni che i lavori di Civitavecchia continuano alacremente ed esaminerà se si potrà fare un approdo colla linea di Levante. Non crede possibile una fermata a Catania della stessa linea, ma le merci destinate a questa hanno trasporto gratuito a Messina, toccata dalla linea. Così non trascurerà gli interessi di Palermo e le questioni che vi si riflettono.

I nuovi piroscafi risponderanno a tutte le condizioni volute per i passeggeri di terza classe e negli antichi saranno migliorate. Lo studio delle tariffe è già fatto; non è accoglibile quindi la proposta di Riccardo Lezzatto, ma sarà chiesto il parere delle Camere di commercio prima di fare applicazioni.

In quanto alle ispezioni e verificazioni si è già provveduto; quindi è inutile la proposta relativa alla inchiesta di Ferraris e di Tortarolo.

Finocchiaro-Aprile dimostra l'inattuabilità delle altre proposte e conclude con escludere assolutamente ogni riduzione di termini.

Confida che la Camera con il suo voto vorrà finalmente uscire dallo stato provvisorio. *(Approvazioni)*

***

ROUX presenta la sua relazione sul progetto delle pensioni.

GIOLITTI propone che sia posta all'ordine del giorno di lunedì.

È approvato.

BONACCI presenta il progetto circa la libertà condizionale dei condannati.

Si riprende la discussione delle Convenzioni marittime.

GIORDANO-APOSTOLI si duole che dopo l'ampia discussione non sia possibile introdurre miglioramento alcuno nelle Convenzioni. Esclude che queste apportino miglioramenti nello stato presente alle comunicazioni colla Sardegna. La sua proposta, firmata anche da Garavetti, Puyn e Chironi, per un viaggio quindicinale a Porto Torres, Castel Sardo, Santa Teresa, Maddalena, Civitavecchia, rispondendo alla giustizia, dovrebbe essere accettata. Ragione analoga sostiene l'altra proposta dell'aumento di velocità.

FINOCCHIARO-APRILE accetta come raccomandazione l'emendamento.

Approvasi l'ordine del giorno di Tittoni per i lavori di Civitavecchia.

GIOLITTI conferma che l'emendamento di Tortarolo ed altri per la riduzione a 5 anni equivarrebbe al rigetto delle Convenzioni.

DE BLASIO S., per la Commissione, associasi a questa dichiarazione.

La Camera respinge l'emendamento di Tortarolo e quindi l'emendamento di Manganaro.

DE NICOLÒ associasi all'emendamento di Tiepolo. L'emendamento Tiepolo è respinto.

La Camera respinge l'emendamento di Garavetti ed approva l'articolo 1.

Dopo varie raccomandazioni vengono approvati anche gli articoli 2 a 4.

Il PRESIDENTE annunzia che è ammessa alla lettura la proposta di legge Galleani per aggiunta alla legge sugli atti giudiziari e della proposta di legge Tripepi e De Felice per la modificazione alla legge elettorale politica.

Il PRESIDENTE comunica varie interrogazioni.

Levasi la seduta alle ore 6,20.

(1) L'interrogante De Felice qui allude a una lettera da Palermo del *Due Mondo* di Napoli, nella quale si rendeva conto di un colloquio avuto col duca della Verdura a proposito del Banco di Sicilia e si davano alcuni ragguagli circa la situazione del detto Banco. Ne diamo, a titolo di cronaca, un passo

« La sofferenza ed i crediti ipotecari del Banco di Sicilia ascendono a dodici milioni, a cui possono contrapporsi un fondo di riserva di cinque milioni e una massa di rispetto di oltre sei milioni. Nel fatto, posto che le sofferenze, lo che non è supponibile, dovessero tutte per intero andar perdute, il capitale del Banco è sempre intatto.

« La natura del portafoglio è migliorata da quella che era un tempo; però si illuderebbe chi volesse credere di essere essenzialmente commerciale. *Carta commerciale*, propriamente detta, in Sicilia può ammirarsi che non se ne emette. La natura della carta che trovasi presso il Banco di Sicilia è quella stessa che è presso la Banca Nazionale e presso altri Istituti, e può dirsi piuttosto *di comodo commerciale* e di *comodo agrario*. Qui difettano le industrie, e quindi si comprende perchè tal genere di carte non circolino. Se gli Istituti in Sicilia dovessero ammettere allo sconto soltanto *carta commerciale*, nel vero senso della parola, potrebbero chiudere gli sportelli. Con la *carta* che si sconta, di un tal quale *comodo*, si agevola la industria agricola, che è la principale del nostro paese, e quella mineraria.....

« Il credito fondiario del Banco di Sicilia si eleva a parecchi milioni.....

« Come facilmente rilevasi da quanto ho sopra esposto, il Banco, compensata una eccellente situazione, ha di gran lunga per altri usi.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il voto del Senato e la situazione parlamentare.

2, *ore 4,5 pom.*

Sebbene, com'è facile immaginare, l'Opposizione non trascuri l'incidente del Senato per ingrossarlo secondo le sue mire ed intenzioni, tuttavia nei Circoli politici più autorevoli non gli si attribuisce troppa importanza, nè sopratutto si vuole considerare il voto di ieri come possibile causa di complicazioni ministeriali o parlamentari. Si osserva anzitutto che il voto di ieri, anzichè una chiara significazione, appare piuttosto contraddittorio, poichè appena due anni addietro lo stesso articolo non stato votato dal Senato su proposta dello stesso ministro!.....

Comunque, se è lecito credere che il Senato abbia mutato opinione, non pare però che codesta sua opinione sopra quel punto del progetto fosse tanto profonda se fu così facile nel mutamento. Quindi la questione non assume carattere di quelle che, per la loro eccezionalità, si impongono con soluzioni definitive. E ciò è tanto vero che nè i ministri nè il Senato credettero fosse il caso di un voto dato nelle forme riserbate appunto alle questioni fondamentali: ossia per appello nominale o per voto segreto; ma si limitarono alla semplice forma dell'alzata e seduta.

A questo proposito giova osservare come, al momento della votazione, stessero nell'aula appena un'ottantina di senatori, mentre i presenti a Palazzo Madama erano almeno 140, dei quali una notevole maggioranza sarebbe stata favorevole all'articolo. Locchè es da una parte fa deplorare certe trascuratezze degli amici, conferma per l'altra come nè essi nè i ministri dessero al voto un'eccessiva importanza; mentre, come al solito, il nucleo dell'Opposizione stava pronto a cogliere l'occasione per sfogare i malumori omai annidati a Palazzo Madama. Per effetto loro sarà ora pertanto necessario il ritiro della legge, sebbene non sia stato che un voto incidentale di articoli e non un voto di massima contro il complesso del progetto.

Quindi la discussione del progetto dovrà essere rinviata a tempo più opportuno, ritardando così la soluzione d'una questione che sarebbe stato tanto utile sollecitare non solo nei riguardi tecnici, ma altresì nel finanziarii. Ma, tranne ciò, l'opinione politica più autorevole è concorde nel dire che il voto dato dal Senato nelle condizioni suesposte non possa nè debba provocare una crisi.

Sempre il Vaticano e la Francia. Nella ricorrenza della incoronazione del Papa.

2, *ore 3,50 pom.*

Il Vaticano dalla nomina di Ferry a presidente del Senato aveva arguito che il Governo francese potesse subire uno spostamento nella sua politica religiosa, dati i precedenti del nuovo eletto. Un rapporto del nunzio a Parigi assicurerebbe invece che quella nomina non ha alcuna importanza di fronte alla politica del Governo, che si manterrà inalterata.

I nuovi piroscafi risponderanno a tutte le condizioni volute per i passeggeri di terza classe e negli antichi saranno migliorate. Lo studio delle tariffe è già fatto; non è accoglibile quindi la proposta di Riccardo Lezzatto, ma sarà chiesto il parere delle Camere di commercio prima di fare applicazioni.

In quanto alle ispezioni e verificazioni si è già provveduto; quindi è inutile la proposta relativa alla inchiesta di Ferraris e di Tortarolo.

Finocchiaro-Aprile dimostra l'inattuabilità delle altre proposte e conclude con escludere assolutamente ogni riduzione di termini.

Confida che la Camera con il suo voto vorrà finalmente uscire dallo stato provvisorio. *(Approvazioni)*

***

ROUX presenta la sua relazione sul progetto delle pensioni.

GIOLITTI propone che sia posta all'ordine del giorno di lunedì.

È approvato.

BONACCI presenta il progetto circa la libertà condizionale dei condannati.

Si riprende la discussione delle Convenzioni marittime.

GIORDANO-APOSTOLI si duole che dopo l'ampia discussione non sia possibile introdurre miglioramento alcuno nelle Convenzioni. Esclude che queste apportino miglioramenti nello stato presente alle comunicazioni colla Sardegna. La sua proposta, firmata anche da Garavetti, Puyn e Chironi, per un viaggio quindicinale a Porto Torres, Castel Sardo, Santa Teresa, Maddalena, Civitavecchia, rispondendo alla giustizia, dovrebbe essere accettata. Ragione analoga sostiene l'altra proposta dell'aumento di velocità.

FINOCCHIARO-APRILE accetta come raccomandazione l'emendamento.

Approvasi l'ordine del giorno di Tittoni per i lavori di Civitavecchia.

GIOLITTI conferma che l'emendamento di Tortarolo ed altri per la riduzione a 5 anni equivarrebbe al rigetto delle Convenzioni.

DE BLASIO S., per la Commissione, associasi a questa dichiarazione.

La Camera respinge l'emendamento di Tortarolo e quindi l'emendamento di Manganaro.

DE NICOLÒ associasi all'emendamento di Tiepolo. L'emendamento Tiepolo è respinto.

La Camera respinge l'emendamento di Garavetti ed approva l'articolo 1.

Dopo varie raccomandazioni vengono approvati anche gli articoli 2 a 4.

Il PRESIDENTE annunzia che è ammessa alla lettura la proposta di legge Galleani per aggiunta alla legge sugli atti giudiziari e della proposta di legge Tripepi e De Felice per la modificazione alla legge elettorale politica.

Il PRESIDENTE comunica varie interrogazioni.

Levasi la seduta alle ore 6,20.

(Edizione mattino).

Le Convenzioni alla Camera.

Il voto del Senato - Negli Uffici.

L'inchiesta bancaria - Processo Zuccaro-Cordova. Una conferenza di Fogazzaro - Il concistoro del Papa.

2, *ore 9,50 pom.*

L'odierna seduta della Camera è stata tranquilla. Sebbene si aspettasse di gravi opposizioni che avrebbe incontrato l'articolo primo, per la questione del quindicennio delle Convenzioni, l'articolo veniva approvato a fortissima maggioranza. Giolitti aveva dichiarato che il Ministero avrebbe considerato come reiezione di tutta la legge ogni emendamento relativo alla durata del contratto. Così oramai il progetto si può considerare di esito assicurato. Domani se ne avrà la votazione definitiva. Sabato le interpellanze. Lunedì si comincieranno le pensioni.

— Anche il *Diritto*, come già stamane il *Popolo Romano* e il *Folchetto*, constata che il voto del Senato di ieri contraddice a quello del febbraio 1892, con cui il Senato accettava il limite d'età. Soggiunge che questo voto non pare ispirato a considerazioni tecniche nè ai grandi interessi dell'esercito, ma a piccole gare di persona. Il *Diritto* constata inoltre come i soliti elementi antiministeriali del Senato sollevarono lo spauracchio delle pensioni per esagerare le apprensioni e colpire così un'altra volta il Ministero liberale. Si comprende che di ciò leveranno alte grida gli organi moderati, ma il *Diritto* spera bene che il ministro Pelloux non si lascierà fiaccare da questi conati ripresentando a tempo opportuno il progetto.

La *Tribuna* dice: « Pelloux sostenendo il progetto militare, ebbe occasione di mettere in luce mali che non si possono negare. Ma il Senato tuttavia gli negò i mezzi per riparargli. » La *Tribuna* crede tuttavia che Pelloux abbia altrimenti modo di procedere a quella rinnovazione dell'esercito che si dimostra indispensabile; e soggiunge: « Il Senato volle, più che colpire Pelloux, fare una dimostrazione politica contro il Ministero. Farebbe bene il Senato a riflettere meglio su quale china si avvia, poichè omai non si tratta di colpire il Ministero, ma il sentimento del Paese. »

Come facilmente prevedevasi, l'*Opinione* stasera leva scalpore pel voto del Senato. Bonghi scrive nella colonna del giornale moderato un articolo dei suoi soliti, in cui conchiude dicendo che la nostra macchina costituzionale è tutta allentata.

Forse Bonghi al sente stesso in riposo come macchinista oramai troppo sfatato.

— Gli Uffici della Camera stamane discussero il disegno di legge per la prescrizione dei biglietti consorziali e già consorziali nominando commissari: Levi, Tortarolo, Fasce, Valle Angelo, Pallerano, Del Balzo, Borgatta e Pellegrini. Per le modificazioni alla legge forestale del 20 luglio 1887 vennero eletti commissari: Compans, Torrigiani, Del Verme, Di Sant'Onofrio, Brunicardi, Lazzaro e Daniele.

— I lavori della Commissione per la ispezione sulle Banche proseguono e ormai sono vicini al termine. Tutte le relazioni dei singoli commissari vengono esaminate e discusse collegialmente dalla Commissione in seduta plenaria per essere approvate. Dopochè Finali avrà presentata la relazione definitiva il Ministero si riserba brevissimo tempo per esaminare i lavori della Commissione, indi presenterà il risultato alla Camera.

— Il giudice istruttore dell'Alta Corte del Senato udì oggi il pubblicista Colacito, già direttore della *Battaglia*. Il Colacito affermò che Cordova gli fornì spontaneamente gli appunti in base ai quali egli compilava l'articolo contro Zuccaro.

— Oggi al Collegio Romano Antonio Fogazzaro tenne una conferenza, in cui dimostrò come la teoria evoluzionista si concilii colla religione cristiana-cattolica. Il conferenziere parlò brillantemente due ore. Alla fine della conferenza echeggiò uno straordinario applauso. Erano presenti la Regina, il ministro Martini e parecchie spiccate personalità politiche e letterarie. Fogazzaro fu invitato a leggere la conferenza a Napoli. Egli vi si recherà.

— In occasione del suo genetliaco il Papa ricevette oggi le felicitazioni della San Carlo. Poscia in sala del trono, ove erano riuniti il Collegio cardinalizio, i prelati ed i vescovi, il cardinale decano, Monaco La Valletta, lesse un indirizzo, a cui il Papa rispose con un discorso nel quale, ricordando i tre suoi anniversari, la nascita, l'incoronazione ed il giubileo, ringraziò la Provvidenza di averlo conservato in vita e ricordò con calde parole la festa del giubileo.

L'inaugurazione del monumento a Mamiani.

2, *ore 4,40 pom.*

Stamane alle 11 ant. si inaugurò in piazza Cesarini il monumento a Terenzio Mamiani alla presenza del ministro Martini, rappresentante il Re, il Bonacci, della vedova, dei parenti di Mamiani, delle rappresentanze provinciali e municipali di Roma e di Pesaro e di numerosi deputati e senatori. Intervennero oltre 30 Associazioni con bandiere, che sfilarono ordinatamente da piazza Santi Apostoli lungo il corso Vittorio.

Partecipavano pure al corteo gli allievi di tutte le scuole primarie e secondarie di Roma.

Il corteo sfilò accompagnato da musiche sino a piazza Cesarini, ove sorge il monumento. Fanno il servizio d'onore i vigili urbani all. Quivi in tribune speciali stanno gli onorevoli Martini, Zanardelli, Rinaldi, Bonacci e numerosi senatori e deputati.

Notasi la contessa vedova Mamiani, vestita in lutto. La tela del monumento cade al segnale dato da uno squillo di tromba. (*Applausi*) Nel monumento Mamiani è raffigurato seduto sovra un seggiolone in atto pensoso. Tiene la penna in mano. L'opera dello scultore Benini è ben riuscita.

Il sindaco lo saluta a nome di Roma. (*Applausi*) Risponde il sindaco di Pesaro, ringraziando. La cerimonia termina al suono della Marcia Reale.

La vedova Mamiani era molto commossa. Si deposero numerose corone sul monumento. La folla era numerosissima.

La partenza dei Duchi di Genova da Venezia.

VENEZIA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 2. — Accompagnati alla stazione da una sessantina di gondole, ossequiati da tutte le Autorità, i Duchi di Genova sono partiti alle 3,50 per Torino. Furono offerti alla Duchessa parecchi mazzi di fiori, fra cui uno bellissimo del Municipio. Lungo il Canal Grande fino alla stazione ebbero continue ovazioni. Il Duca, prima di partire, rivolgendosi agli assessori Rordiga e Franchi, ringraziò ripetutamente della cordiale ospitalità di Venezia. Il Duca rimarrà con quindicina di giorni a Torino, poscia si recherà alla Spezia ad assumervi il comando della squadra permanente.

La principessa di Galles.

GENOVA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 2. — Stamane è giunto il *yacht* reale inglese *Osborne;* vi si imbarcheranno la principessa di Galles e i figli, attesi domenica nel pomeriggio per via di terra.

La Stampa e i suoi finanziari di Francia.

La pubblicazione del *Figaro* alla Camera dei deputati.

La liquidazione della Compagnia del Panama.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 2. — La Commissione incaricata di esaminare la proposta invitava a stabilire la responsabilità della Stampa in materia di pubblicità finanziaria è favorevole a tale proposta all'unanimità meno due voti. La Commissione incaricata di esaminare la domanda di Andrieux per l'autorizzazione a procedere contro Arène è unanime contraria a tale domanda.

***

Camera. — Il guardasigilli, rispondendo ad una interrogazione di Letellier, dice che il Governo non è affatto commosso dalla pubblicazione fatta dal *Figaro* di documenti appartenenti all'incartamento dell'istruttoria dell'affare del Panama. Soggiunge che se procederà contro il *Figaro*, è perchè tale pubblicazione costituisce una violazione della legge. Ignora chi sia l'autore dell'indiscrezione. L'incartamento fu comunicato all'ufficio del procuratore della Repubblica e alla Commissione parlamentare d'inchiesta. Tutti gli avvocati difensori ne presero cognizione; il Governo non è dunque responsabile.

Brisson dichiara che l'indiscrezione non fu commessa dalla Commissione d'inchiesta.

Il *guardasigilli* dichiara che in quanto alla classificazione dei documenti degli allegati del processo Panama l'uso dei numeri *bis, ter* è costante e permette d'intercalare i documenti al loro posto. (*Proteste a Destra*)

L'incidente è chiuso e intraprendesi poscia la discussione del progetto relativo alla liquidazione della Compagnia del Panama e delle proposte tendenti ad agevolare ai portatori di titoli della Compagnia l'azione giudiziaria ed in linea civile contro gli amministratori della Compagnia e coloro che ricevettero somme loro pagate indebitamente.

Si approvano parecchi articoli del progetto con emendamenti del Governo ed altri sospendenti ogni azione giudiziaria in corso contro i beni della Compagnia e autorizzanti gli obbligatari ad esercitare l'azione mediante un solo mandatario. In caso di opposizione di interessi mandatari *ad hoc* potranno essere nominati. Tuttavia ogni obbligato però potrà intervenire individualmente sia nei processi criminali, sia nei correzionali. Il seguito della discussione è rinviato a sabato.

Questioni doganali all'estero austriaco.

VIENNA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 2. — *Camera dei deputati.* — Discutesi il bilancio del Ministero del commercio. Il ministro del commercio dichiara che il ritardo frapposto alla stipulazione del trattato di commercio austro-serbo fu cagionato dal cambiamento del regime doganale della Serbia. Il ministro soggiunge di sperare che pres

NOTIZIE ITALIANE

PISA. — **La fuga d'una coppia innamorata.** — (*Nostro telegr., 2, ore 4,5 pom.*). — In città si parla molto d'una ragazza diciottenne che fuggì iersera con un giovane suo amante. La famiglia della ragazza si è rivolta alla Questura perchè procuri di ritrovare i fuggitivi. Le ricerche procedono attivamente.

MILANO. — (Nostre lett., 2 marzo) — (*agit.*) — **La morte di un milionario.** — Ieri, in via Archimboldi, 8, è morto l'ing. Sire Valerio, persona ricchissima. Si dice che egli abbia lasciato la cospicua somma di un milione al Municipio di Milano per la fondazione di una istituzione educativa di cui non si conosce ancora l'indole.

— **Il tentato suicidio dell'ex-direttore di una Ditta.** — Il signor Angelo Pozzi, d'anni 35, già direttore della nota Ditta Haas, aveva recentemente iniziato gli atti per l'apertura di una nuova azienda in tappezzerie. Ieri sera egli si sparava un colpo alla tempia con un fucile carico a pallini. Fu raccolto rantolante e portato all'ospedale. Si dispera di salvarlo. I motivi s'ignorano.

— **Una crisi di Giunta annunziata.** — Si è stampato che il Ministero negò alla Giunta municipale la facoltà di imporre nuove tasse ai contribuenti del circondario esterno, sulle quali si sarebbe calcolato per l'assestamento del bilancio, e che in seguito a tale decisione la Giunta intenda dimettersi. Posso assicurarvi che il Ministero non ha peranco risposto e che quindi non si parla affatto di crisi.

— **Il begarinaggio per il "Falstaff".** — Stante la continua, grande affluenza alle rappresentazioni del *Falstaff* — e siamo all'undecima! — gli incettatori continuano a speculare sui biglietti di minor costo. La Commissione municipale ha fatto di tutto senza riuscire a sventarne le arti. Tutte le sere nascono subbugli, perchè dopo una piccola distribuzione fatta in seguito a lunghissima attesa non vi sono più biglietti, mentre alla porta del teatro questi sono pubblicamente venduti a prezzi triplicati. Avviso per chi viene a Milano.

— **I disoccupati.** — Stamane, alle 9, un migliaio di disoccupati si adunò alla Camera del lavoro per escogitare i modi migliori per riparare alla crisi della disoccupazione. Presiedeva Giuseppe Croce. Si respinsero le proposte di passeggiate di beneficenza e di Comitati di soccorso, dicendosi che gli operai vogliono lavoro non elemosina. Si decise di recarsi in massa al Municipio e alla Prefettura. Difatti quei mille operai tranquillamente e silenziosamente attraversarono la città e si recarono in Municipio. Ma il sindaco era assente, per cui la colonna decise di andare in Prefettura.

La Questura aveva disposto un gran numero di guardie e di delegati, ma gli operai serbavano un contegno calmissimo. Il questore aveva anzi dato ordine che la dimostrazione venisse sciolta, ma dietro le assicurazioni dei capi si mutò l'ordine e si mandarono che essa arrivasse alla Prefettura.

Le conclusioni dei disoccupati sono le seguenti:

1° Sollecitare i lavori in corso e dar mano subito ai nuovi per dare immediato lavoro ai disoccupati.

2° Che nell'affidare i lavori pubblici, il Comune e le altre Autorità facciano includere nel capitolato che gli assuntori devono pei lavori domandare gli operai alla Camera del lavoro, allo scopo di togliere la concorrenza fra appaltatori e fra operai, concorrenza che è sempre a danno di questi ultimi.

3° Il Comune nei capitolati d'appalto deve fare rispettare l'orario e la mercede stabilita già precedentemente dai muratori e affini.

4° Che nei limiti del possibile il Comune, la Provincia e lo Stato devono affidare i lavori e i servizi pubblici alle Cooperative di lavoro.

La Commissione che andò dal prefetto e che fu ricevuta pure dal sindaco venne assicurata delle migliori intenzioni delle Autorità per far fronte alla crisi operaia, nei limiti però del possibile e del fattibile.

GENOVA. — (Nostre lettere, 1° marzo) — (Enzo) — **Causa contro il Comitato dell'Esposizione e il conte Raggio.** — Alla seconda Sezione della Corte d'Appello ebbe luogo ieri la discussione della causa intentata dalla Ditta Zanotti e Forni, costruttrice degli edifizi dell'Esposizione, contro il Comitato dell'Esposizione e personalmente contro il suo presidente conte Edilio Raggio. Parlarono l'avv. Biamberto pel Comitato, l'avv. Fontana per la Ditta Zanotti e Forni, l'avvocato Virgilio per la Ditta Milani e Bertelli, il senatore Orsini pel conte Raggio, l'avv. Capellini per la Ditta Zanotti e Forni.

La discussione fu vivacissima e interessante d'ambe le parti. All'ultimo i rappresentanti del Comitato e del conte Raggio si dichiararono pronti a produrre tutti i conti, giusta la domanda fatta dalla parte avversaria.

La sentenza sarà pubblicata verso la metà del mese.

— **Ancora dell'impiegato ferroviario assolto.** — L'impiegato ferroviario Camillo Trombi, che, come vi scrissi, fu assolto dall'imputazione di peculato, ora confessa; ma i giurati lo dichiararono irresponsabile per completa infermità di mente.

SAN REMO. — (Nostre lett., 28 febbraio) — (Mavaro) — **Ospiti illustri.** — Oggi, alle ore 5, giungono, provenienti da Milano, la principessa e il principe Hohenlohe duca d'Ujest, con numeroso seguito. Presero alloggio al grande *Hôtel Victoria*. Il principe manifestò il desiderio di rimanere circa due mesi a San Remo.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 1° marzo) — (Gazzajano) — **Fallimenti.** — Il nostro Tribunale, come a suo tempo vi scrissi con sentenza dell'8 scorso febbraio dichiarava fallito il droghiere Prato Biagio. Ora, letta l'istanza del curatore Paoli Venanzio, ritenuto che dai libri presentati dal fallito e dai documenti relativi risulta che l'azienda di droghiere era intestata alla ditta G. B. Prato, composta del Prato Biagio e della costui moglie Giuseppina Oneglia, a modificazione di quella sentenza, dichiarava tenuti al fallimento della ditta G. B. Prato e dei soci Biagio Prato e Giuseppina Oneglia.

— I creditori della fallita eredi Vitale sono convocati pel 6 marzo per deliberare su d'una nuova proposta di concordato in base sempre del 20 0/0.

CUNEO. — (Nostro lettere, 28 febbraio) — (Illarrico) — **Gli utili della Cassa di risparmio.** — Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio, radunatosi ieri per deliberare sull'impiego degli utili netti dell'esercizio 1892, i quali a norma dello statuto devono venire erogati per metà in opere di istruzione, di beneficenza ed altro di pubblico vantaggio, ha deciso di fare le seguenti erogazioni:

Alla città di Cuneo per la Scuola superiore femminile lire 4000; pel Convitto id. lire 6000; all'Asilo infantile cattolico lire 4000; all'Ospedale Civile lire 4000; all'Ospizio di carità lire 1600; all'Ospizio marino lire 800; alle Scuole d'arti e mestieri e officine lire 400; all'Orfanotrofio femminile lire 600; all'Istituto sordo-muti Roero lire 500; ai Poveri vecchi lire 400; ai Cronici lire 960; alle Cucine economiche lire 300; al Comizio Agrario lire 300; alla Sacra Famiglia lire 300; alla Scuola delle piccole industrie in Peveragno lire 200; all'Asilo infantile don Bosco lire 200; all'Asilo infantile israelitico lire 100. In complesso lire 23,400.

— **Per la viabilità e sicurezza.** — Ieri è partito alla volta di Vinadio, insieme ad un ingegnere delle miniere, l'egregio ingegnere-capo di questo Ufficio del genio civile governativo, cav. Barone. Scopo della gita si è la distruzione di un grande masso di roccia sovrastante la borgata *Planche*, e un'ora da Vinadio, che costituiva un pericolo per l'abitato della borgata stessa, non meno che per il transito sulla via nazionale di Valle Stura.

Sotto la direzione dell'Ufficio tecnico si è proceduto alla minatura del grande masso, il quale sarà a quest'ora rovinato.

A garantire da ogni pericolo furono spediti sulla località carabinieri e guardie per la formazione di un cordone di vigilanza.

BORGO SAN DALMAZZO. — (Nostre lett., 1° marzo) — (Stellio) — **Oblazione.** — A complemento della mia lettera di ieri, reputo doveroso riparare ad una involontaria omissione: l'egregio nostro consigliere provinciale on. deputato Galimberti inviò pure lire cinquanta per regalare di bandiera le nostre patriottiche Associazioni Tiro a segno e Militari in congedo.

SAN DAMIANO D'ASTI. — **Per un fatto di cronaca.** — Giorni sono il nostro corrispondente *Asteria* ci scriveva:

« *Rissa.* — In San Damiano d'Asti certi Caramagna Antonio e Raineri Giuseppe vennero a diverbio per affari d'interesse. Il primo inferiva due coltellate all'altro che gli procurarono due gravissime ferite, una al basso ventre e l'altra alla coscia sinistra. Il Caramagna è latitante. » (*Vedi* Gazz. Piemontese, *N.* 55, *del 24 febbraio*).

Ora il dott. Giuseppe Caramagna ci scrive da San Damiano in data 1° marzo:

« Nessuno, ad onore del vero e della personale onoratezza di tutti i numerosi membri componenti la « otto famiglie del casato dei Caramagna, si resa nè « ora nè mai colpevole di reati di sangue, e molto « meno ebbe a fare colla giustizia per crimini di qualsiasi fatta. »

Un processo politico-bancario a Bordeaux.

BORDEAUX (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — È incominciato alla Corte d'Assise il processo intentato dal deputato Raynal contro De Nayrousse, examministratore della *République Française*, che nella *Cocarde* accusò Raynal di aver chiesto al Crédit Foncier 300,000 franchi per la *République Française*. Nell'interrogatorio De Nayrousse spiega lungamente i tentativi fatti per la ricostituzione del giornale mercè il concorso degli istituti finanziari.

I testimoni uditi dichiarano che Raynal non si immischiò mai nelle combinazioni finanziarie della *République Française*. L'udienza è tolta. Il processo continuerà domani.

Quando si farà il processo della Banca Popolare.

Il processo della Banca Popolare, rinviato dal Tribunale penale nella sua udienza 27 febbraio a richiesta della Difesa, che aveva dichiarato di sottostare alle spese del rinvio, venne ora fissato per l'udienza del giorno 4 aprile e seguenti.

Il Bollettino della Pubblica Istruzione.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino),

2, *ore 7 pom.*

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, pubblicatosi oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Venne accettata la rinunzia al posto fatta da Secondi, assistente di clinica oftalmica all'Università di Torino — Vennero nominati assistenti alla detta clinica oftalmica Bojardi e Beccaria — Venne aumentato lo stipendio al prof. Giacosa, incaricato dell'insegnamento di chimica fisiologica all'Università di Torino.

Licei. — Venne aumentato lo stipendio ai professori Niganotti a Vercelli, Papa a Torino.

Ginnasi. — Venne aumentato lo stipendio ai professori Manzone a Carmagnola, Arlagno a Savigliano, Cornaglia a Pinerolo, Cagossi a Fossano, Ginetta a Susa, Pellegrini a Moncalvo, Aymonetti a Cuneo, Germi a Torino, Alessio a Torino, Montanaro a Vercelli, Michelotti a Fossano, Monateri ad Ivrea e Maiotti a Torino.

Arte antica. — Doddi, custode alla Pinacoteca di Milano, è trasferito a quella di Torino — Gaglier, inserviente alla Pinacoteca di Torino, è trasferito all'ufficio regionale per la conservazione e custodia dei monumenti a Roma — Gai, custode alle Gallerie di Firenze, è trasferito alla Pinacoteca di Torino.

Biblioteche. — Imberti, distributore alla Biblioteca dell'Università di Pavia, è trasferito a quella Nazionale di Torino — Traisetti, distributore alla Biblioteca Nazionale di Milano, è trasferito a quella di Torino.

Provveditori agli studi. — Venne aumentato lo stipendio ai provveditori agli studi Palmucci, Denicotti, Zanfi, Boloseo, De-Paolis e Chiodi.

Accademia delle Scienze. — Venne approvata la nomina del comm. Giuseppe Carle a vice-presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino.

Esami di ostetricia. — Il Bollettino contiene una circolare con cui si avverte essere prorogata ancora di un anno la facoltà alle levatrici munite di presentarsi all'esame pratico di ostetricia, allo scopo di ottenere il regolare e necessario diploma.

Gara d'onore. — Il medesimo Bollettino contiene la relazione della Commissione esaminatrice dei lavori dei concorrenti alla gara d'onore di bello scrivere di lingua italiana tra i licenziati dai Licei. Dopo un'accurata relazione stessa dal prof. Panzacchi, seguono i nomi dei premiati, tra cui notansi: il giovane Milanesi di Novara, già studente del Liceo Umberto di Roma, a cui viene assegnata la medaglia d'argento; Gabba di Milano, già studente del Liceo Massimo d'Azeglio a Torino, Sacco di Firenze, già studente del Liceo Gioberti di Torino, e Rodella di Torino, pure del Liceo Gioberti di Torino, ai quali viene assegnata la menzione onorevole.

Nomine di sindaci.

Con recenti decreti furono nominati i seguenti sindaci:

Gunsco di Bisio marchese avv. Francesco, a Francavilla Bisio (Alessandria) — Zoagli marchese Goffredo, a Casalcggio Boiro (Alessandria) — Mondo Domenico, a Refrancore (Alessandria) — Conte Giuseppe, a Martiniana Po (Cuneo) — Franchino Albino, a Pralormo (Novara) — Colliard Antonio, a Rivoli (Torino) — Aprosio Paolo fu Roberto, a Ventimiglia (Porto Maurizio) — Moreno Giacomo fu Giuseppe, a Bordighera (Porto Maurizio) — Candia Pontio, a Pontechianale (Cuneo) — Vaschetti Giuseppe, a Caramagna Piemonte (Cuneo) — Nicol Martino fu Paolo, ad Alpignano (Torino) — Carena Giovanni a Settimo Torinese (Torino) — Ferro Silvestro fu Giovanni, a Marcorengo (Torino) — Togliatti Giuseppe, a Col San Giovanni (Torino) — Mino Giovanni di Francesco, a Mezzana Mortigliengo (Novara).

Vennero accettate le dimissioni dei seguenti sindaci: Bider Bartolomeo, a Guglianico (Novara) — Vergano Evasio, a Refrancore (Alessandria) — Operti Pietro, a Stroppiana (Novara) — Forni Carlo, a Marcorengo (Torino).

ARTI E SCIENZE

LA BASOCHE

Opera comica in tre atti

di A. Carré, trad. di R. Leoncavallo ed E. Gentili

musica di A. Messager (1)

Teatro Regio di Torino

Il libretto.

L'istituzione della Basoche risale nientemeno che al XIII secolo, epoca in cui per il soverchio lavoro i procuratori di Parigi si videro costretti a chiedere l'autorizzazione di farsi sostituire nel disbrigo dei loro affari da giovani che, senza aver grado od ufficio di procuratore, fossero però dotati di una certa coltura. Questi giovani, *clerca* da *ecclesia*, si costituirono in corporazione chiamata *Basoche* da *basilica* ed ottennero privilegi importantissimi dal Re e dal Parlamento di Francia. Il blasone della Basoche era uno scudo reale di azzurro a tre calami d'oro, sormontato di timbro, casco e morione con due angeli a supporto. La Corporazione ebbe sin dall'origine titolo di regno ed il suo capo ebbe il diritto di chiamarsi re, di portare tasse reali e di battere moneta da aver corso tra i giovani di studio e i loro fornitori; per contro gli statuti esigevano che il re fosse celibe. Alla Basoche, che contava più di diecimila membri e che fu quasi uno Stato nello Stato, appartennero illustri letterati, tra i quali il Villon ed il Marot. Da Enrico III in poi la Corporazione decadde perchè anzi tanto le vennero tolti i privilegi, finchè con decreto del Municipio di Parigi del 18 giugno 1790 fu soppressa del tutto. Tale in succinto fu la Basoche di cui il Leoncavallo ed il Gentili tessero la storia in una succosa introduzione.

Ciò premesso per la maggiore intelligenza di ciò che segue, vengo al libretto del Carré musicato dal Messager.

***

L'azione dell'opera ha luogo in Parigi nell'ottobre del 1514. La scena nel primo atto rappresenta una piazza pubblica nelle vicinanze del Grand-Châtelet; a destra, l'osteria del *Dragon d'oro* collo stemma della Basoche sull'insegna, a sinistra una fontana. È il giorno dell'elezione del re. I giovani di studio sono divisi in due partiti: gli uni propendono per Rolando, gli altri per Clemente Marot (2). Dinanzi al cancelliere della Corporazione Rolando enumera i propri titoli che consistono nella conoscenza del diritto romano, del diritto pretoriano, del diritto draconiano e di tutti gli altri diritti più o meno storti. Clemente Marot, più avveduto, si professa mietitore di rime ed invece di un discorso canta una canzone.

I due partiti stanno per azzuffarsi quando il gran prevosto di Parigi dà lettura di un rescritto di re Luigi XII con cui si annunzia per la dimane a mezzogiorno l'entrata in Parigi della nuova regina, Maria d'Inghilterra, che il re ha impalmata per mezzo del duca di Longueville. La diversione calma gli spiriti ed i giovani si danno convegno al Châtelet, dove si procederà allo spoglio dei voti.

Come mai al Marot è saltato il ticchio di farsi eleggere re della Basoche? Il Marot stesso lo spiega al suo compagno ed amico, L'Éveillé: è a corto di quattrini e la facoltà di battere moneta gli può tornare utile, — ed è a corto di quattrini perchè..., indovinate ma?..... perchè da poco si è ammogliato; ma la moglie, Lisetta, se ne vive colla madre a Chevreuse ed ignora lo stato e la dimora dello sposo, che di tanto in tanto se ne scappa fuori di Parigi a visitarla. « Che Dio ce la mandi buona, — esclama in cuor suo L'Éveillé, — e che a tua moglie non salti il ticchio di guastarci le uova nel paniere con una improvvisa venuta! »

L'amico è profeta. Non appena il Marot e L'Éveillé sono entrati nell'osteria, eccoti Lisetta che con una ingenuità fenomenale chiede ai passanti notizie di suo marito: nessuno sa dirle nulla, e le smorfiosette della città si pigliano beffe di lei contandole che Ser Clemente è un farfallone. Lisetta, incerta e perplessa, si raccomanda alla Vergine perchè l'assista, e la Vergine ascolta la sua preghiera. Marot, L'Éveillé, Rolando ed alcuni giovani di studio escono dall'osteria: Lisetta riconosce subito Marot, gli corre incontro e gli dice: « Buon dì, Marot, sono qui, sono la tua sposa! ». Patatrac. Marot non sa che pesci pigliare e Rolando gongola: se il rivale è ammogliato, non può più aspirare alla dignità di re della Basoche. Allora da poche parole sussurrate all'orecchio Lisetta intuisce confusamente che Marot corre per colpa di lei un grave pericolo: interrogata da Rolando, protesta di essersi ingannata: no, Marot non è suo marito, ella è vedova ed il ricordo del defunto le fa dar di volta al cervello.

Per il momento la menzogna ha giovato: è ad un dipresso la situazione di Jede e di Giovanni di Leida nel *Profeta*. Ma Lisetta sospetta un tradimento e non ha pace finchè L'Éveillé non le promette che Marot verrà a trovarla nella notte all'osteria del *Dragon d'oro* e le spiegherà ogni cosa. Lisetta, che non ha il borsellino guarnito, si acconcia coll'oste in qualità di serva per avere il vitto e l'alloggio *gratis*, ed entra subito nel possesso delle sue funzioni.

Qui incomincia l'imbroglio, e l'azione si basa tutta su una serie di equivoci che è quasi impossibile riassumere. A Maria d'Inghilterra è frullato il capriccio di entrare incognita in quella Parigi in cui dovrà alla dimane fare il suo solenne ingresso e di passare la notte all'albergo del *Dragon d'oro*. Il duca di Longueville, invano ritrattante, l'accompagna per la tema del peggio, pur riservandosi di avvertire della scappata il re, suo signore e padrone.

(1) Edizione G. Ricordi e C. di Milano.

(2) Clemente Marot nacque in Cahors nel 1495 e morì in Torino nel 1544. Ebbe una vita avventurosa; frequentò le Corti di Margherita di Valois e di Francesco I, partecipò alla battaglia di Pavia, fu in carcere due volte, ebbe pratiche con Calvino con cui si recò a Ginevra, riparò a Torino, dove morì a motivo della vita libera e dissoluta che poco si accordava colla rigidità dei costumi calvinisti. Compose il *Doctrinal des princesses*, varie allegorie satiriche tra le quali *L'enfer* e *La temple de Cupidon*, rimaneggiò il celebre romanzo della Rose ed i Salmi musicati dal Goudimel e dal Bourgeois, e scrisse una quantità di canzoni, di epigrammi, di ballate che costituiscono il meglio del suo bagaglio letterario. Vuolsi che la sua salma sia seppellita nella chiesa di San Giovanni di Torino.

Intanto la Corporazione della Basoche ha eletto Marot a suo re, ed il giocoso corteo tra suoni e canti sfila sotto le finestre dell'osteria: Maria è tratta in inganno dalle acclamazioni del popolo e scambia il re della Basoche per il re di Francia, suo sposo... per procura, e quindi ancora a lei sconosciuto. Ma c'è di peggio, Lisetta rimane sbalordita alla vista di suo marito ornato delle insegne regali e dimenò dà luogo nel suo contegno ai sospetti di Rolando. Marot coll'aiuto di L'Éveillé si barcamena alla meglio tra le due donne e mentre le campane suonano a distesa il coro canta:

Viva il re!
In gran pompa s'avanza,
Ha d'un re
Per sua fè
La baldanza,
L'eleganza.
Pare un re,
Per sua fè
Viva il re

***

Nel secondo atto siamo nell'interno dell'osteria del *Dragon d'oro*. È notte. I giovani di studio bevono e cianciano in compagnia di belle ragazze, e Lisetta non ha poca da fare per servire tutti gli avventori. Come Dio vuole, suona il coprifuoco, ed i giovani e le ragazze si allontanano a coppie:

La notte è molto scura,
La strada mal sicura,
Più prudente ci par
A due di rincasar.

Maria d'Inghilterra e Lisetta nella sala deserta proseguono l'inganno e si bisticciano perchè ciascuna si dichiara innamorata del re, ma nè l'una nè l'altra ardisce dichiararsi la sua sposa: hanno promesso il segreto per alte ragioni di Stato, ed il segreto manterranno. Però Maria attende il marito per cenare con lui, e Lisetta lo attende pure per spiegarsi: ad entrambe Marot ha dato formale promessa. D'incarico di Maria, il duca di Longueville corre dal re — ma dal re vero, poichè egli non conosce nulla dell'equivoco — e Maria impone a Lisetta di apparecchiare la tavola e di avvertirla tosto che il re fosse venuto.

Marot non tarda ad entrare di soppiatto nell'osteria: ai dubbi ed ai rimproveri di Lisetta egli risponde coi baci. Ignaro dell'orrore di Lisetta, Marot sospetta in Maria d'Inghilterra e nel duca di Longueville due spie di Rolando, e non può nemmeno aprirsi in proposito con Lisetta, perchè Maria gli capita addosso. Il re per burla e la regina sul serio si siedono a tavola senza attendere il duca di Longueville, e Lisetta serve loro la cena o s'imbizzisce per le moine di Maria e per i sorrisi di Marot: sino a quando dovrà infingersi e dissimularsi sotto le misere vesti di una serva? Il duca di Longueville giunge opportuno per evitare una catastrofe. Marot scappa via, pretestando l'incognito da conservare e il duca rimane di stucco all'udire che il re ha già cenato, mentre aveva incaricato lui di scovarlo presso la regina!

Non basta. Il pasticcio ingigantisce ad ogni istante ed assume delle proporzioni enormi. Rolando ed i giovani di studio hanno seguito le traccie di Marot ed entrano nell'osteria per scoprire il mistero: c'è una donna di mezzo, anzi c'è una moglie. Ma, scambio di Lisetta, è Maria d'Inghilterra che si presenta loro dinanzi. Sorpresa di tutti. « Voi lo vedete — esclama Rolando, — il re è qui a cercar fortuna ». « Come? a cercar fortuna? — interrompe Maria. — Oh no, davvero!! Io sono sua moglie! » « È quel che bramo! » grida Rolando; senonchè la sua gioia è di breve durata: il duca di Longueville protesta che Maria è la sua propria moglie — e dire la verità vera non si attenta dopo l'episodio della cena a cui crede abbia partecipato Luigi XII e non Marot — e con uno stratagemma riesce a trar via Maria tra gli schemi e le risate dei giovani:

Oh quale union perfetta!
Al suo passaggio
Noi c'inchiniam!
È tutto in lei grazietta,
Egli è prudente e saggio;
E di pace perfetta
Avran perpetuo raggio.
Noi c'inchiniam
Sul suo passaggio.

Il cancelliere della Basoche, premesso che gli statuti bandiscono il matrimonio e non l'amore, condanna Rolando quale calunniatore del re ad un'ammenda di dieci scudi; quindi fa indossare a Marot il manto e la corona; si ricrdina il corteo, spunta il giorno, e la Corporazione muove a rendere onoranza al re di Francia cantando l'inno della Basoche:

Calamaio, penna e spada
L'armi son d'esta contrada,
La Basoche ne fu erede
E in lor crede.
Penna e spada! E il Basochan
Buon soldato e buon cristian,
Spada e penna! e la Basoche
Ogni duol fuga lontan.

Lo scrivano attraversa il corteo e si dirige a Marot per dirgli che Luigi entra nell'osteria per cercare la sposa del sovrano che vi è nascosta sotto povere vesti. « Sono io, sono la regina! » dice Lisetta, a cui sembra giunto il momento della riabilitazione. « Ed io le feci far la cucina! » borbotta l'oste al colmo dell'intontimento. Lo scudiere presta omaggio a Lisetta, la prende per mano ed esce con lei: la folla acclama — come sempre.

***

Tutti i noli vengono al pettine del terzo atto, ma a quelli precedenti ne se aggiungono altri prima che il pettine li districhi.

Nel castello delle Tournelles re Luigi attende la sposa, e Lisetta è introdotta presso di lui. « Il sovrano dov'è? » chiede Lisetta. « Sono io » risponde re Luigi. « Ma che? Voi celiate! » ribatte ridendo Lisetta, e gli narra la storia del suo matrimonio e i baci dati e scambiati e le ebbrezze della prima notte. Il re cade sconciato sulla sedia: il duca di Longueville si è dunque preso giuoco di lui ed ha abusato del matrimonio per procurai Ma egli non la intende a quel modo, non sa che farsene di una sposa adultera, la rimanderà in Inghilterra, se la goda chi vuole.

Adesso tocca al duca di Longueville a cadere dalla padella nella brace. Re Luigi gli ha detto che Maria ha confessato di amarlo, e Maria gli ride sul muso. Ma del ripudio del re ella non sa darsi pace a quel modo che Lisetta non sa darsi pace della sfacciataggine di colei che *pretendeva*, secondo lei, di gabellarsi per il re di Francia! In quella echeggia al di fuori l'inno della Basoche: Lisetta corre alla finestra e scorge Marot a cavallo. « Ecco il re » esclama.

Il duca finalmente capisce tutto. È un re da burla, un re da carnevale che ha oltraggiato la maestà del re di Francia e che merita il capestro.

Marot è trascinato a forza nella sala. Lisetta, al colmo della disperazione, in poche parole lo avverte che ne va della vita. Ma insieme con Marot è penetrato Rolando, il quale sorprende dalla bocca di Lisetta la confessione del suo matrimonio con Clemente. E mal gliene incoglie. Marot abdica in suo favore allo scettro della Basoche e Rolando è investito della dignità di re giusto in tempo per essere mandato come tale alla forca per un ultimo squivoco per cui è scambiato per Marot.

Le cose si chiariscono in modo relativo ed assai repentino. Marot generosamente accorre in soccorso del rivale:

Alto là, se impiccato alcun esser qui de,
Il mio rango reclamo, e torno ad esser re.

Luigi XII, che allo stringer dei conti è una buona pasta di re e di marito, perdona tutto e tutti: rimette in grazia il duca di Longueville, si ripiglia la moglie, chiude gli occhi e le orecchie sul passato, salva dal capestro Rolando e Marot, soltanto manda fuori Stato in missione il re per burla insieme con Lisetta: non si sa mai, la prudenza non è soverchia e Maria appare troppo propensa al posta. Assestate le quali cose, Luigi XII esclama:

Prudente e saggio re invero io sono stato

ed il coro canta:

Giorno di gaudio è questo! È giorno d'esultanza!
Nuova regina or viene Parigi ad allietar.

***

La prima rappresentazione della *Basoche* ebbe luogo il 29 maggio 1890 nel teatro dell'Opera Comica di Parigi. Le parti principali erano così distribuite: *Maria d'Inghilterra*, Landouzy; *Colette* (nella versione italiana *Lisetta*), Molé-Truffier; *Rolando*, Barnolt; *Clemente Marot*, Soulacroix; *Duca di Longueville*, Fugère; *L'Eveillé*, Carbonne; *Re Luigi XII*, Marie. Direttore d'orchestra, Danbé; maestro dei cori, H. Carré; impresario, Paravey. L'opera ebbe un brillante successo, massime nel primi due atti, e nel breve spazio di due anni fu riprodotta in una sessantina di teatri della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra e della Germania. In Italia doveva rappresentarsi nell'inverno dell'anno scorso nel teatro alla Scala di Milano; le prove erano già a buon punto quando il maestro, tornando a torto delle rappresaglie per l'insuccesso di *Cavalleria Rusticana* a Parigi, ritirò la spartito. A Torino tocca quindi la primizia in Italia, ed ecco come sono distribuite le parti nella rappresentazione di domani: *Maria d'Inghilterra, moglie di Luigi XII*, G. Musiani-Rizzoni; *Lisetta, moglie di Marot*, Cesira Ferrani; *Clemente Marot, clerc della Basoche*, Oreste Emiliani; *Il duca di Longueville*, Alessandro Polonini; *Giovanni L'Eveillé, clerc della Basoche*, Roberto Ramini; *Mastro Gillo, padrone dell'osteria del Dragon d'oro*, Rocco Frannini; *Rolando, clerc della Basoche*, L. Cromberg; *Luigi XII, re di Francia*, Rocco Frannini; *Il cancelliere della Basoche*, Ferdinando Cattadori; *Lo scudiere del Re*, Ernesto Falletti; *Il gran Prevosto*, Emilio Illero. D.

LA VITA DEL PENSIERO

COMMEDIA IN UN ATTO, DI LUIGI ILLICA.

(Teatro Alfieri).

L'ingegnere Carlo Roady (E. Cristofari) è improvvisamente impazzito. Di tre medici riuniti a consulto, due hanno data la sua ragione per definitivamente perduta. Il terzo, il dottore Andrea Vella (E. Novelli), ha espresso un parere opposto.

Il dottor Vella è un nemico della scienza ufficiale, di tutte le sue formule, delle sue cabale, dei suoi pregiudizi, con i quali gli « arrivati » vogliono sbarrare il cammino agli altri, a lui.

A tutte le affermazioni dei suoi venerabili colleghi egli ha contrapposto sempre un « no ». No, la ragione di Roady non è perduta per sempre. No, quando non vi sono di mezzo fatalità fisiche ereditarie, il pensiero non può morire: il pensiero, questa somma delle nostre forze, s'agita, palpita, vive pur nella confusione, nell'errore, nelle tenebre. Roady non è che un « voluttuoso »: lo lui la volottuosità ha sopraffatto la ragione: ma questa deve risorgere.

Roady non andrà in una casa di salute. Il dottore lo alberghera nella propria dimora, malgrado le vivaci proteste della moglie. Tentandolo così presso, tenterà su di lui ogni prova, spiando il balenare della fiamma antica.

Senonchè i primi esperimenti non approdano. Inaltimento don Giulio Scala (C. Leigheb) tesse all'amico più e più storielle della società elegante. Inutilmente vengono a parlargli « a verzeriggio tre suo articlo amanti. Roady non si scuote dal torpore intellettuale.

Quand'ecco la moglie del dottore, Maddalena (T. Leigheb), formosissima donna, irrompe sulla scena per ringraziare il marito d'un braccialetto che n'ebbe in dono: ella lo abbraccia e lo bacia con tenera parola poi esce per condurre a passeggio la bambina.

Allora il dottore assiste, esterrefatto, all'avvararsi del preveduto fenomeno. La vita del pensiero risorge nel povero pazzo. « Maddalena! Maddalena! », mormora con voce appassionata, e come languido di volontà, si stringe all'amico, rivolgendogli le calde parole e gli atti che crede di rivolgere a Maddalena: poi ricade nel suo torpore. Un lampo improviso illumina la mente del dottore. Maddalena ha operato il miracolo che non seppe Georgy, nè Mary, nè Lucy. Perchè? dunque nella vita anteriore del pensiero di Roady Maddalena aveva una tal parte, che la sua presenza, la sua voce, i suoi atti valessero a ridestare in lui le facoltà assopite? Una cesta di carte appartenenti al pazzo è là: o fornisce al dottore la prova sicura che questo repentino sospetto è una realtà non.

Che fare? Vendicarsi di un pazzo inetto e impotente? Vendicarsi sulla moglie? Ma questa, che rientra per salutarlo ancora, gli rinnova le sue moine; il fascino voluttuoso che emana da lei, lo soggioga; affievolisce in lui ogni energia di volontà, ogni ribellione di sdegno. Ahimè! il medico ha avuto ragione.... non il marito ha avuto torto! Senonchè egli non si reagire, perchè è diventato anch'egli un voluttuoso; ciò che ha studiato negli altri, s'è verificato in lui. È la « voluttuosità » che lo affrena e lo rince: la voluttuosità che in molti spegne la ragione, e in lui fa tacere l'onore.

Abbraccia la moglie — e cala la tela.

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI

L'uso del « sulfonal ». — Un lettore domanda se, facendo uso del *sulfonal* per l'insonnia, la salute possa essere danneggiata.

L'innocuità del *sulfonal* è affermata da parecchi medici che ne studiarono gli effetti.

Si può usare con fiducia e senza timore di questo ipnotico, che non presenta alcuno dei pericoli dell'oppio, nè il sapore disgustoso del cloralio.

E. Cattaneo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

L'INNAMORATA

Romanzo

di PONTSEVREZ

CAPITOLO I.

— Prenda pazienza ancora un momento, signora..... non si muova, il nodo della cravatta non è ancora perfettamente corretto.

Dato l'ultimo tocco d'artista alla cravatta del padrone, che era incaricato di abbigliare, il cameriere disse con tono soddisfatto:

— Benissimo..... non manca più nulla al signore? I suoi guanti, il suo fazzoletto?

— Ho tutto. Fate avvisare la signorina che la prego di scendere in salone e appena ella sarà pronta venite a chiamarmi; io vado nel mio studio.

Dato quell'ordine, il signor Dugué-Fortier, in abito di società, passò nel suo studio. Un salottino lo separava dalla sua camera da letto; quelle tre camere ed un grande gabinetto di toeletta componevano l'appartamento particolare di quel personaggio, al primo piano del sontuoso palazzo che possedeva sul corso della Regina.

Nei giornali citanti la presenza del signor Dugué-Fortier alle solennità parigine, due espressioni erano consacrate a qualificarlo: « il grande industriale tanto conosciuto », oppure « il ricchissimo deputato dell'Eure ».

La sua raffineria di zuccheri di Pantin e la sua fabbrica di prodotti chimici di Gisors gli avevano infatti procurata una fortuna enorme, continuamente accresciuta dai benefici annui e, come conseguenza, un seggio al palazzo Borbone.

Entrato nel suo studio, egli lesse con attenzione le carte che gli porsero i suoi tre segretari; ognuno di loro aveva il suo dipartimento speciale: l'uno la raffineria di Pantin, l'altro la fabbrica di Gisors, il terzo la politica e i giornali. Tutte le sere essi giungevano verso le nove, portando l'ultimo corriere e i giornali della sera; riassumevano la corrispondenza e le notizie, presentavano le risposte tutte pronte; il principale leggeva, correggeva o firmava.

Da circa un'ora il signor Dugué-Fortier stava lavorando coi suoi impiegati, quando Luigi venne ad avvertirlo che la signorina era scesa.

— Sta bene, vengo subito; fate avanzare la carrozza..... Sono appena le dieci, è anche troppo presto....

Licenziati i segretari, il signor Dugué-Fortier raggiunse sua figlia nel gran salone del pian terreno, illuminato come per un ricevimento; così non dovevano pertanto nè riceverci, nè rimanerci; la signorina Laura Dugué-Fortier faceva, quella sera, la sua entrata nel mondo; suo padre la accompagnava al ballo al Ministero degli affari esteri, ed aveva ordinato quella profusione di luce a fine di giudicare l'effetto dell'abbigliamento di lei.

— Sei carina, figliuola mia — egli disse dopo d'averla osservata per qualche istante.

Era molto contento della sua ispezione; ma la sua ammirazione interna non appariva sul suo volto impassibile ed il suo accento e il suo sguardo non furono dissimili da quelli che avrebbe impiegato per dire ad uno dei suoi segretari: « Bene, ecco una risposta che si può spedire. »

— Sono veramente di tuo gusto, babbo? — domandò la fanciulla un po' inquieta.

Ella si sapeva bella e sapeva che il suo vestito era squisito; non aveva guardato alla spesa, o s'era rivolta al sarto alla moda. Ciò nonostante, ella provava quel turbamento indefinibile e delizioso del giovane soldato alla sua prima battaglia, e come lui voleva ud

La commedia terminò fra gli applausi, con qualche contrasto. Vennero alla ribalta gli attori; poi, a nuovi applausi, sempre con qualche contrasto, ricomparvero una seconda volta con l'Illica.

L'esito fu adunque buono, ma non compiuto. Gli è che il lavoro dell'Illica è un'opera singolare, da cui emanano veri sprazzi d'ingegno, ma che nell'insieme non ha persuaso il pubblico. Questo non si è interessato gran che alla tesi psichiatrica della « vita del pensiero ». Ha trovato un po' dottrinario quel dottore, con tutte le sue disquisizioni scientifiche, e i suoi monologhi, e il suo apostolato.

Si comprendeva il fondo del dramma, ma non lo si vedeva scaturire, potente e vivido, districandosi dai viluppi d'una sconcertatura e di particolari faticosi.

Certo è fortemente drammatica la situazione di quel dottore che vede avverarsi a proprie spese il suo dogma scientifico; e, scoperto l'amante della moglie, non può trarne vendetta, perchè è un povero demente: poi, quando vorrebbe insorgere contro la moglie infedele, soggiace alle carezze voluttuose di questa. Tipo e situazione pieni di contrasti intimi, efficaci, che fanno pensare e fanno fremere.

Ma nella rappresentazione scenica del proprio pensiero filosofico e psicologico l'Illica non ha raggiunto la chiarezza, l'evidenza necessaria perchè il pubblico accetti un soggetto simile, con quel pazzo, come ha accettato, per esempio, il rammollito Osvaldo degli *Spettri*. E lascio andare quel marito, che scopre come l'agiatezza di casa sua andasse dovuta non al proprio lavoro, ma alle compiacenze dell'adultero; troppo remote ricordo dei *Disonesti*.

Ho sentito fare da parecchi, ieri sera, il nome di Ibsen a dalla sua parte.

Questo coloreno non si prestano ad una discussione al riguardo. Certo se i nostri autori moderni intendessero mettersi decisamente su quella via, senza le restrizioni suggerite dalle diverse condizioni di due società tanto diverse, e dal diverso modo e opportunità di intendere il teatro, così, in questa via, troverebbero sempre un ostacolo: il pubblico.

E il pubblico ieri sera ha voluto applaudire l'esecuzione, ancorchè inferiore ad altre precedenti, ha voluto applaudire l'ingegno forte dello scrittore; ma non parve convinto dell'opera di lui.

A titolo di cronaca va segnalato un singolare « nervosismo » che ieri sera influiva in una parte del pubblico e che, prima che incominciasse la *Vita del pensiero*, turbò con inopportune burrasche il teatro, non preparando certo al lavoro dell'Illica quell'ambiente raccolto che sarebbe stato desiderabile. Nervosismo che non poteva a meno di riverberarsi sugli attori.

Diamone colpa al vento che tirava ieri.

Stasera la *Vita del pensiero* si replica. Quindi si darà *Quattro donne in una casa*.

Teatro Balbo. — Bisognava vedere che teatrone iersera al Balbo per la prima dell'operetta *I Granatieri* del maestro Valente. Non più un posto era disponibile nelle sedie, o in platea o nella galleria il pubblico era serrato, compresso come le acciughe nei barili.

Ma ieri fu giornata di vento, e questo barometro comporto di nervi che è il pubblico lo sentiva maledettamente; era irrequieto e tumultuoso tanto che si passò tutta la serata fra suoni più o meno sonori e fra i fischi più o meno acuti all'indirizzo della protagonista signora Barbetti.

A dire il vero questa artista, forse con l'intento di dare maggiore efficacia alla sua parte di Nini, caricò esageratamente le tinte forzando la voce, allargando il gesto e ampliando le movenze, il che diede sui nervi del pubblico, il quale d'altronde, poco curandosi del fatto che i confronti sono sempre odiosi, per quanto giusti, ne fece molti a danno della signora Barbetti.

L'operetta del Valente fu rappresentata integralmente senza taluno rifiorimture di altre Compagnie, e per ciò che riguarda il complesso fu interpretato abbastanza bene dai cori, dall'orchestra e dagli altri principali interpreti, segnatamente dalla signora De Petris. Ricco e bello il vestiario; inappuntabile la messa in scena.

'N cóp s'la testa. — Questa sera al teatro Rossini vi sarà la prima rappresentazione della commedia in 3 atti di Edoardo Calandra: *Un cóp s'la testa*.

Sarebbe inutile qualunque parola sull'interesse di questa rappresentazione, tanto è simpatico che il Calandra goda tra la cittadinanza, e per i suoi meriti letterari e per le adorenze personali e famigliari.

Piuttosto rileveremo quale intento egli si sia proposto con lo scrivere questa sua prima commedia dialettale: provarsi cioè in un lavoro in piemontese, nel quale non abbiano parte le solite feste di villaggio, le solite tirate socialistiche, e le ingiurie ai « signori », e i colpi di coltello. Tentare, insomma, una commedia « borghese », che rispecchi le condizioni, i costumi, i tipi della classe media.

Gli auguriamo più cordiali all'autore ed alla Compagnia Bonelli, che ha messo in scena il lavoro con rara alacrità e diligenza.

Salone-Caffè Romano. — Per domani, sabato, è annunciato uno spettacolo straordinario, al quale prenderanno parte Leitner e Loimberg, due grandi atleti. Uno di costoro sosterrà due cavalli vivi; l'altro reggerà a braccio teso un uomo ed eseguirà altri nuovi e sorprendenti esercizi.

Concerto Rossi. — Ricordiamo che questa sera nella sala Marchisio ha luogo, alle 8 1/2 precise, il concerto del violinista prof. Federico Rossi col gentile concorso del pianista prof. Bosio e del violoncellista prof. cav. Forneris. Vi si eseguirà musica del Beethoven, del Bach, del Marcello, del Corelli, del Leclair e del Tartini.

CRONACA

Nuovo Romanzo.

Oggi cominciamo in appendice il nuovissimo romanzo di Pontsevrez

L'Innamorata

che per la novità dell'argomento, per l'esuberanza della passione, per l'eleganza della esposizione si conquisterà tutta la simpatia della nostre lettrici.

Pranzo fra municipali. — « *Ad Innocente Eula che, uscito dalle pastoie burocratiche, passa a respirare aria più pura.* »

Ecco l'epigrafe della cartina del pranzo di congedo che, ieri di servizio e colleghi — più di una sessantina — offrirono iersera al distinto impiegato del nostro Municipio, Innocente Eula, all'*Albergo Dogana Vecchia*, in occasione che, per sua domanda, fu collocato a riposo.

Il pranzo fu squisito e ben servito, e scorse nella più schietta allegria e cordialità.

Alla frutta parlò pel primo l'avvocato *Ferrari*, uno dei promotori della ben riuscita dimostrazione, disse come forse l'idea e come abbia sorpassato ogni aspettativa degli stessi promotori. Salutò l'amico carissimo e simpatico, invidiandone la sorte.

L'avvocato *Debenedetti* disse che non era da invidiare perchè se ne andava, ma perchè aveva saputo acquistarsi tante simpatie nella sua carriera di 30 anni, da lasciare dietro di sè tutti amici.

Visibilmente commosso si alza a ringraziare tutti il signor *Eula*. Ei fu veramente felice nel breve suo dire e riscosse meritati e ripetuti applausi quando accennò alla affettuosa, simpatica e a lui tanto cara dimostrazione di tanti amici, in questo giorno che annovera fra i pochissimi, dice lui, che annoverì appieno felici.

Quasi tutti i commensali si affollano intorno al simpatico amico, gli stringono la mano, lo baciano, lo abbracciano con vero trasporto.

Salivano alla tavola d'onore col festeggiato molti capi d'ufficio, e fra questi il cav. Musso, il cavaliere Fassa, l'avv. Giovanelli, il signor Acquarone, il dottore Demaison e molti altri dei quali ora ci sfugge il nome.

L'idea di questa dimostrazione fu da tutti bene accolta ed encomiata, e da tutti fu esternato il desiderio che simili riunioni abbiano da aver luogo più sovente fra i numerosi impiegati del nostro Municipio.

Bollettino giudiziario. — In aggiunta alle notizie già pubblicate: l'avv. Bobba, nostro concittadino, aggiunto giudiziario al Tribunale di Trapani, è trasferito al Tribunale di Milano.

Una bambina scampata da un grave pericolo. — Ieri, verso l'1 1/2, il Campidoglio una bambina di 18 mesi di età, a nome Rocca Luigia, abbandonata dalla madre sulla via, fu investita e travolta sotto le ruote di un carrettone. Raccolta e portata al vicino Ospedale Maria Vittoria, venne dai medici attentamente visitata e per buona sorte pare non abbia riportate lesioni interne. Il carrettiere Levi Enrico, d'anni 18, fu tuttavia dichiarato in contravvenzione.

Vita, truffe e prigioni di suor Giuseppina. — Giuseppa Maria F. — una donna che ha ora 44 anni — aveva trovato un bellissimo sistema per vivere nell'agiatezza e dar da vivere anche a' suoi. Peccato che il sistema l'abbia portata dritto dritto in prigione, dove la nostra eroina è andata mercoledì sera.

Giuseppina F. incominciò nel 1890 la serie curiosa che ebbero ora..... il principio della fine. Ella aveva allora dai 37 ai 38 anni.

Si creò monaca d'un Ordine immaginario, indossò abiti monacali e diventò suor Giuseppina. Allora affittò un locale al Martinetto, crediamo in via San Rocchetto, accolse attorno a sè alcune povere ragazze orfane — che chiamò suore di Maria Santissima della Consolata — e incominciò le operazioni, mandando le sue sottoposte a questuare per Torino, a domandare soccorsi in viveri, oggetti di vestiario e danaro.

Sulle prime ebbe forse degli appoggi dall'Autorità ecclesiastica e, valendosi di raccomandazioni, ottenne anche dalla Polizia il nulla osta alla libera questua. Diciamo subito però che tanto l'Autorità civile quanto l'ecclesiastica non tardarono ad insospettirsi e a tener d'occhio la gesta di suor Giuseppina.

Un bel giorno essa andò in Francia, portando seco una delle sue suore, una buona ragazza, certa C., tanto..... buona ragazza che non seppe poi neanche dire in qual città fu condotta. Forse la Giuseppina voleva far ramificare il suo istituto anche in Francia, ma non trovò aria propizia e abbandonò il campo.

Allora cercò di ramificare a Milano e impiantò infatti colà, a porta Tenaglia, un'altra casa. La suddetta C. fu da lei incaricata di restare a Milano e di muovere in cerca di offerte e di oblazioni.

La..... superiora intanto andava e veniva, e finì per aprire un terzo istituto ad Intra. Si aggiunga che alcuni suoi parenti si stabilirono nelle tre case, vivendo colle ricoverate e, a quanto pare, colla beneficenza pubblica come le medesime.

L'Autorità ecclesiastica, sempre più insospettita, sconfessava intanto suor Giuseppina, la dichiarava appartenente ad un Ordine non riconosciuto, la diffidava pubblicamente; ma essa seguitava gli affari suoi come se nulla fosse. La Questura la sorvegliava a Torino ed anche un po' a Milano; ma essa non se ne dava pensiero, forte di raccomandazioni che si procurava chissà come, e proseguiva a viaggiare fra Torino, Milano ed Intra, andando qualche volta per sovrappiù anche a Roma.

L'impresa sua non era certo cattiva, perchè essa e la famiglia vivevano comodamente, e risulta anche che acquistò un terreno al Martinetto pagandolo 80 o 82 mila lire.

Ma poco per volta le cose si guastarono a suo danno. Una ragazzina si fece condur via dalla casa di Milano, dicendo che la facevano soffrire di privazioni..... Le suore una ad una scapparono, e rivelarono che suor Giuseppina si era impossessata di denari da loro affidatile, rifiutandosi assolutamente di restituirli.

La Questura nostra, che aveva sempre tenuto un occhio sulla monaca di Maria Consolatrice, ravvisò finalmente il resto nelle imprese di suor Giuseppina, e la denunciò all'Autorità giudiziaria.

Ecco perchè l'altro ieri sera suor Giuseppina fu arrestata ad Intra in virtù di un mandato di cattura testè spiccato a Torino dal giudice istruttore che l'accusa di truffa continuata per avere in Torino, Milano ed Intra, dal 1886 al 1892, simulata la fondazione di istituti di beneficenza per orfane povere.

Essa sarà quanto prima tradotta a Torino, dove ha lungo l'istruttoria del processo.

Bisogna aggiungere che la sedicente monaca non aveva più oramai che l'istituto di Intra con pochissime ricoverate, sempre impiegato, come le numerose di prima, a questuare.

Tanto l'istituto di Torino quanto quello di Milano erano già passati da qualche tempo in assai migliori mani, e in questi non aveva ormai più alcuna ingerenza la Giuseppina F.

Mascalzoni e ribaldi. — Per solo istinto di brutale malvagità certi fratelli Q. Michele, d'anni 27, scrivano disoccupato, e Giovanni, d'anni 20, calzolaio, già imputato questi di precedente ferimento — per cui trovasi in libertà provvisoria — percotevano iersera, verso le ore 9, in via Porta Palatina, una di quelle donne, certa Zanello Angela, di anni 28.

Due guardie di P. S. della brigata Dora arrestarono i due mascalzoni giovinotti e li tradussero in caserma. La cosa però non fu facile, chè i fratelli Q. opposero viva ed accanita resistenza, ragalando calci e pugni agli agenti, ed epiteti ingiuriosi, e lacerando il cappotto ad una delle guardie stesse, le quali ebbero tuttavia ragione dei ribelli.

Arresti vari. — C. Giovanni, d'anni 19, venne arrestato perchè autore del furto di una sveglia commesso l'11 febbraio in danno di Emanuele Angela, portinaia della casa N. 20 in via Madama Cristina. Menzionammo a suo tempo questa operazione dei soliti..... ignoti.

— G. Michele, d'anni 17, pregiudicato, fu messo all'ombra per borseggio di un orologio e catena d'argento in danno di Rinaldi Giovanni, contadino, da Trinità (Cuneo).

— Furono pure, fra gli altri, arrestati due disoccupati privi affatto di mezzi di sussistenza.

Memorandum. — Comunicazioni:

Lattonieri e apparecchiatori gas e acque. — Adunanza straordinaria questa sera alle 8 1/2: 1ª Relazione delle trattative intervenute colle Società del gas; 2ª Comunicazioni varie.

Società Scuole-officine serali, Scuole festive di Torino. — *Conferenza.* — Domani, sabato, alle ore 8 1/2 pom., nel salone sociale, via Giulio, 24, il geografo Cietti Federico terrà la quarta conferenza settimanale pubblica trattando il tema: *Le alpi*.

STATO CIVILE. — Torino, 2 marzo 1893.
NASCITE: 29, cioè maschi 14, femmine 9.
MATRIMONI: Jona dott. Raffaele con Debenedetti Amalia — Lerda Pietro con Palladino Maria vedova Scrivano.
MORTI: Ferrero Cristina n. Reita, id. 62, di Gavone. Audisio Secondo, id. 18, di Villadeati, tornitore. Camisassi Ernesto L., id. 36, di Villafranca Piemonte. Bosso cav. Luigi, id. 58, di Torino, proprietario. Annaldi Luigi, id. 72, di Riva Ligure, pensionato. Mello M. v. Cavallerone di Caravana, id. 80, di Susano. Zuchelli Maria v. Pò, id. 74, di Milano, tintrice. Quaranta Giovanna v. Varetto, id. 72, di Torino. Melioni Maria n. Ponte, id. 57, di Torre di Beiro. Cavallerone di Caravana cav. Vittorio, id. 70, di Torino. Rosso Gio. Battista, id. 60, di Biella, calzolaio. Salasso Rosa v. Scarampi, id. 63, di Montanaro. Cravotto Maria v. Riva, id. 72, di Villarbasse. Marchetti Antonio, id. 80, di Bioglio, pensionato. Poletto Tommaso, id. 64, di Rivarolo Canavese. Pomante D., id. 22, di Montepagano, soldato 62° fant. Gay suor Maria Caterina, id. 66, di Asti, religiosa. Rampinelli Luigi, id. 23, di Brembate Sotto, contadino. Borsello Giuseppina, id. 29, di Pisa d'Asti, contadina. Delaude Lorenzo, id. 60, di Rochetta Tanaro, negoz.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 17, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 6.

SPETTACOLI — Venerdì, 3 marzo
CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera B) — (Comp. comica G. Gallina). — *Fora dal mondo*, comm. — *Lo bono mare*, commedia.
GERBINO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni date dalla Compagnia illipuziana Colliori.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Novelli-Leigheb). — *La vita del pensiero*, commedia. — *Quattro donne in una casa*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *Felice il serviziale*, farsa. — *Un cóp s'la testa*, commedia. — *Fau e segua* farsa.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *I granatieri*, operetta.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnie eccentriche. Cantanti e canzonettisti italiani, francesi e tedeschi.

ULTIME NOTIZIE

Per la venuta della regina Vittoria a Roma.

La tratta degli schiavi nell'Africa tedesca.

Il processo a Cucinotta e soci.

Il risparmio presso le Casse postali.

(Per telegr. da Roma — Edis. giorno).

3, *ore 9,20 ant.*

La *Corrispondenza Verde* dice: « Ci risulta da fonte autorevole che il Duca d'Aosta era stato incaricato, durante il suo recente viaggio in Inghilterra, di indurre la regina Vittoria a venire a visitare in Roma i Sovrani d'Italia in cambio della visita che questi le avrebbero fatta a Firenze. Finora le risposte ricevute furono evasive, ma nei circoli di Corte si crede tuttora possibile che, dietro le insistenze di Gladstone, la sovrana potrà decidersi a rendere in Roma la visita che i Reali d'Italia (a questo solo patto) le farebbero in Firenze. »

— La Società antischiavista di Parigi trasmise privatamente a quella di Roma le notizie intorno agli abusi commessi nei possedimenti tedeschi dell'Africa orientale sotto l'amministrazione del governatore barone Soden. La tratta degli schiavi è apertamente esercitata nei territori posti sotto la giurisdizione del governatore imperiale. Una inchiesta pare imminente.

— Il Papa persiste nell'idea di volere scendere il 19 corrente in San Pietro per celebrarvi la Messa: anzi ha promesso ad alcune dame dell'aristocrazia romana che indosserà in quel giorno la pianeta violacea che gli fu dalle medesime regalata. Il dott. Lapponi ha cercato di persuadere il Papa che quest'altra fatica potrebbe nuocere alla sua salute, ma egli non sembra proposto a recedere dalla sua risoluzione. Più di una volta ha schernito sulle eccessive precauzioni che gli vengono imposte in questi giorni dal suo medico e che egli ha quasi sempre deluse.

— La Camera di Consiglio, composta dei presidente Capaldo, dei giudici De-Santis e Bocelli, ha ieri ritenuto il comm. Cucinotto responsabile di parecchi dei reati a lui imputati dal Pubblico Ministero, per cui, essendo legato giorno e notte, non riceverà che il compenso del mantenimento.

— Pare che l'attuale direttore della *Sûreté générale* Solnoury, il quale, secondo gli attacchi della *Libre Parole*, avrebbe maltrattata moralmente la signora Cotta onde farla dire i nomi di qualche deputato di Destra compromesso nel Panama, sarebbe presto rimosso. E così cadrebbe la seconda interpellanza di Marius Martin, che ieri nei corridoi prima della sua interpellanza sull'arresto di madame Pascal si mostrava intenzionato ad interpellare quanto prima sul caso di madame Cotto.

Si ripete pure la voce già parecchie volte messa innanzi oppoi smentita che Ribot si sbarazzerebbe nello stesso tempo anche di Lozé, il prefetto di polizia.

— Il duca e la duchessa di Parma andranno a passare qualche giorno al castello di Chambord avanti il matrimonio del principe Ferdinando di Bulgaria colla principessa di Parma.

— Questi ritrovi « scioviniști » cominciano ad agitarsi per la voce circolante da iersera che nel mese d'aprile prossimo l'imperatore Guglielmo andrebbe a cacciare in Alsazia e Lorena, dove si dice sono già iniziati grandi preparativi di ricevimento.

Una nuova dimostrazione clericale a Vienna.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 11,35 pom.* — Una nuova adunanza clericale, non molto dissimile da quella di quindici giorni or sono, ebbe luogo iersera nella grande sala della Società musicale. V'intervennero l'arciduca Ferdinando Carlo, molti membri del Parlamento, personaggi dell'alta aristocrazia, quali il principe di Liechtenstein, i capi antisemiti, ecc. Questi ultimi furono accolti con grandi applausi. Presiedeva Windischgraetz.

Il padre Stoeber tenne un discorso, terminando col dire che « tutti i cattolici di Vienna stanno tremanti in ispirito dinanzi alla nuova muraglia della carcere del Santo Padre ».

Il vice-presidente della Camera, Kathrein, ed altri oratori parlarono anch'essi combattendo la scienza moderna, le leggi liberali; ecc. Seguirono diversi pezzi musicali ed una cantata in onore di Leone XIII.

I vescovi ungheresi contro il matrimonio civile.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — La Conferenza dell'episcopato ungherese decise di protestare categoricamente contro l'istituzione del matrimonio civile violante il dogma essenziale della Chiesa cattolica e le conclusioni relative al Concilio di Trento.

Il monopolio degli alcools in Inghilterra.

La sicurezza nella contea di Clark.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — *Camera dei Lordi.* — Approvasi in prima lettura il *bill* che stabilisce il sistema di vendita al minuto delle bibite alcooliche da parte di una Compagnia autorizzata.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — *Camera dei Comuni.* — Respingesi con voti 260 contro 216 la mozione Russel richiamante l'attenzione della Camera sulla mancanza di sicurezza esistente nella contea di Clark, ove la vita e la proprietà non sono protette.

Società Italiana per il gas.

(Assemblea ordinaria degli azionisti del 2 marzo 1893).

L'assemblea ordinaria degli azionisti della Società Italiana per il gas ebbe luogo nella sede della Società alle due pomeridiane.

L'ordine del giorno recava: 1. Relazione del Consiglio d'amministrazione — 2. Relazione dei sindaci — 3. Presentazione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1892 e determinazione del dividendo — 4. Nomina di amministratori — 5. Nomina di sindaci e determinazione della retribuzione loro devoluta.

Erano presenti gli amministratori: Albanelli commendatore G.; Allasia comm. F.; Mazi cav. G.; Gonella avv. A.; Martini cav. G.; Prat avv. G.; Perrone comm. G.; i sindaci: Pennano G.; Pertusio M.; il direttore Lucifero barone ing. F.; il segretario cavaliere Bechis, in tutto 43 azionisti con azioni 3289 e voti 898. Presiedeva il comm. G. Albanelli.

Dopo le formalità d'uso il presidente invita l'avvocato Gonella a leggere la relazione del Consiglio, della quale diamo un sunto.

In seguito agli incoraggiamenti avuti lo scorso anno si sono stipulati contratti di acquisto di carbone in modo da guarentire la miseria prima per qualche tempo onde far fronte in parte agli impegni assunti per provvista di gas ai prezzi attuali, che sono i più bassi che si siano mai praticati.

L'abbonamento col Municipio per dazio comunale sul gas e sul cok che importava l'anno scorso la grave somma di L. 200,000, per l'anno corrente si dovette aumentare di L. 60,000; il contratto però è stipulato per un anno solo.

Malgrado l'estendersi della luce elettrica nelle vie principali di Torino, il consumo non fu minore per ciò che riguarda i privati, generalizzandosi l'uso del gas per cucine, motori e riscaldamenti.

A dimostrazione delle varie applicazioni del gas si è aperto un magazzino verso via Lagrange con una esposizione permanente di apparecchi con vendita esclusiva agli apparecchiatori di gas.

Col Municipio di Bergamo sono in corso trattative per la rinnovazione del contratto per la provvista di gas. Anche qui vi è la concorrenza della luce elettrica, per cui si deve constatare una diminuzione di consumo per illuminazione, compensata in parte da maggior consumo di gas per altri usi.

I risultati dell'esercizio del gasometro di Pavia sono abbastanza soddisfacenti, verificandosi un maggior consumo dovuto all'impianto di cucine e di motori.

Le officine di Torino, Bergamo e Pavia si trovano in buono stato di manutenzione, ed il servizio tecnico procede regolarmente.

Si sono fatte le occorrenti pratiche amministrative per il ricupero della tassa indebitamente esatta dall'Ufficio Registro per la nota convenzione respinta dall'assemblea, ma essendo riuscite vane, si dovette ricorrere alle vie giudiziarie.

Per concorrere nel possibile alle opere intese al pubblico bene si è aderito alla richiesta fatta dalla Società Gianduja e di tutte quelle opere che dettero festa a scopo di beneficenza per ribasso del gas.

Gli interessi dell'esercizio 1892 ascendono a lire 991,283 e permettono di assegnare ad ogni azione come *dividendo* L. 43 50, portando a fondo Cassa previdenza fra gli impiegati la somma di L. 9014 56. Essendo state pagate al 1° ottobre in acconto L. 23 50, rimangono a pagarsi al 1° aprile p. v. L. 21.

Questo risultato deve essere considerato come un giusto compenso ai sacrifizi fatti durante un lungo periodo di anni, nei quali i bilanci si chiudevano con perdite rilevanti e le azioni non percepivano alcun interesse, sacrifizi che non furono inutili perchè permisero di ammortizzare una parte delle spese di impianto e consolidarono la posizione della Società.

La relazione dei sindaci approva l'operato del Consiglio e l'andamento della Società; si oppone anche essa al gravame imposto alla Società per tassa di registro in causa della convenzione che non fu approvata, e ritiene che la somma sarà ricuperata.

Terminata la lettura delle relazioni e del bilancio, il presidente apre la discussione.

Prende la parola l'avv. *Ferraris*. Encomia il Consiglio per la previdenza avuta di assicurarsi a miti prezzi il carbone; protesta contro l'indebita tassa richiesta alla Società per la convenzione che non ebbe effetto; domanda se il Consiglio farà nell'anno la restituzione in tutto o in parte delle L. 100 che spettano ancora ad ogni azione per la deliberata riduzione del capitale.

Il *presidente* ringrazia l'avv. Ferraris e risponde che, se la Società non avesse dovuto pagare L. 301,000 in più di tassa per la nota convenzione, la restituzione si sarebbe fatta, e che ad esso il Consiglio pensa e spera di provvedere colla somma che sarà restituita.

Nessun altro richiedendo di parlare, il presidente mette ai voti le relazioni, il bilancio e la retribuzione di L. 8000 ai sindaci. — Sono approvate.

L'esito della votazione per rinnovazione di parte del Consiglio è il seguente: *Amministratori* commendatore Albanelli G.; comm. Allasia F.; cav. Martini G.; cav. Prat O. — *Sindaci effettivi* Pertusio M.; Pennano G. M.; cav. Mellé. — *Sindaci supplenti* De Carlo. nas; Olivetti.

Società Generale Terno-Minerale Italiana.

(Assemblea ordinaria degli azionisti del 2 marzo 1893).

Ieri, alle 2 pom., nel locale del corso Vittorio Emanuele, N. 24, ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti di questa Società. Presiedeva il cavaliere dottor Toso Antonio, assistito dal Consiglio di amministrazione e dall'amministratore delegato avvocato Berruti Giuseppe. Erano presenti 21 azionisti rappresentanti 2818 azioni con voti 140.

L'ordine del giorno recava: 1. Relazione del Consiglio d'amministrazione; 2. Relazione dei sindaci; 3. Discussione ed approvazione del bilancio; 4. Nomina dei consiglieri a surrogarsi; 5. Nomina dei sindaci effettivi e supplenti e fissazione del loro assegno.

Letta la relazione del Consiglio l'amministratore avv. Poli. Ecco un sunto della relazione:

Il bilancio di quest'anno è migliore dell'anno passato. Si presenta con un saldo utili di L. 80,305 23 in confronto di L. 29,560 93 dell'anno passato. Fattori di questo miglioramento sono la riduzione delle spese generali. L'utile piccolo, ma utile anzichè perdita, dello stabilimento di St-Didier. Il più regolare andamento della gestione d'Acqui.

Accenna alla perdita fatta del gerente dello stabilimento d'Acqui signor Abate, il quale prestò opera efficacissima alla Società. Si ebbero già molte proposte per la conduzione dello stabilimento, ma finora non si è deciso ancora nulla. Pendono ancora per Acqui la sistemazioni con il Municipio.

Per Saint-Didier l'Amministrazione affittò l'*Hôtel de la Cheronne* al ministro della guerra a pez il resto delle proprietà sociali colessi si sta studiando il modo di ricavare il maggiore utile possibile.

Degli utili sociali il Consiglio propone di portare siccome ammortamento la somma di L. 5000. Alla riserva L. 1560 75 con residuare così la somma di L. 29,825 58, di cui il 5 0/0, a senso dell'art. 31, per volere degli amministratori i quali diedero prestazioni speciali, non essendo giusto che lavorino per nulla e non essendo neppur giusto che le loro retribuzioni pesi sui tenui proventi attribuiti al Consiglio per le medaglie di presenza, L. 1491 27. Al Consiglio d'amministrazione L. 2980 40.

Alle azioni, in ragione di L. 0 25 caduna, L. 25,000. Il resto in L. 600 86 si manderà a conto nuovo.

Il pagamento del dividendo verrà effettuato a partire dal 1° aprile prossimo dal *Credito Industriale*. La retribuzione ai sindaci per l'anno avvenire è fissata in L. 600.

Il relatore terminò mandando un affettuoso e reverente omaggio alla memoria del conte Carlo Gani, amministratore della Società.

Venne quindi data lettura della relazione dei sindaci, favorevole alla gestione ed al bilancio della Società, con encomii agli amministratori per il regolare e corretto andamento dell'azienda; dopo di che venne aperta la discussione sulla relazione e sul bilancio.

L'azionista *Scanzi* fece alcune osservazioni e chiese schiarimenti sopra un punto della relazione e sulle nomine sociali, alle quali osservazioni risposero il cav. dottor Toso e l'avv. Poli.

Messi ai voti la relazione ed il bilancio, vennero approvati all'unanimità.

Si passò in seguito alla votazione per la nomina degli amministratori e dei sindaci scadenti.

Riescirono eletti:

ad *amministratori* dottor Toso Antonio, Geymet comm. Ulrico, Testa cav. Raimondo, Villata Giuseppe, comm. Bergalli;

a *sindaci*: Lavista Ettore, Giaccone cav. Vittorio, Bertolio Paolo;

a *supplenti*: Floreale Giovanni, Carena avv. Giuseppe.

BORSA UFFICIALE

3 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **96 80.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 07 1/2 104 17 1/2	— — —
Svizzera	103 92 1/2 104 02 1/2	— — —
Londra — 2 1/2	— — — — 26 20 —	26 23 —
Id. lungo	— — — — — — —	— — —
Germania — 3	— — trave 128 10 —	128 20 —
	lungo — — —	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 marzo. — La cronaca di stamane è precisa a quella di ieri, ed i corsi pochissimo variati, in lieve regresso.

La Rendita sempre ricercatissima contanti e fine mese con soli dieci centesimi di scarto. I valori intorpiditi e grevi.

Il Cambio stazionario.

Si resta nella fede che Parigi da un istante all'altro riconduca l'aumento, e lo si aspetta.

Rendita cont. 96 80.
Rendita fine corr. 96 82 1/2, 96 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mar.	667 — 669 —	R. S.	88 —	— —
Ferr. Med.	543 — 549 —	Cartiera It.	391 —	— —
Ferr. Sic.	620 — — —	Lane	291 —	— —
C. Mob.	457 50 459 —	Tiberina	20 50	— —
Turine	340 — 342 —	Fondiaria	7 —	— —
Cred. Ind.	206 — — —	C.F.S.Paolo	514 —	— —

Cassa Sovvenzioni Milano 24 —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*
2 marzo 1893

Scarse vendite in ogni articolo — Nei *Grani*, *Granoni*, *Risi* ed *Avene* tendenza debole.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 00 a 22 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 23 50 — Grani esteri di forza da 23 25 a 24 00 — Granoni da 13 50 a 17 00 — Avene da 17 50 a 17 75 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 20 25 a 21 25 — Riso florette da 15 75 a 16 75 — Farine, marca *P*, da 29 00 a 30 00 — Semole dure da pasto da 25 00 a 26 50.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Semenze primaverili *(vendite in detta fiera)*

Trifoglio extra fino da L. 195 00 a 200 00 — Trifoglio buono mercantile da 175 00 a 190 00 — Erba medica extra fine da 165 00 a 180 00 — Erba medica buona mercantile da 150 00 a 160 00 — Maggiorina italiana da 55 00 a 60 00 — Raygrass-peranne forestiero da 50 00 a 55 00.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) marzo* 1 2

Furono 3/8 M. — pel corrente	Fr.	47 60	47 80
» — per aprile	»	47 80	47 90
» — per maggio-giugno	»	48 25	48 40
» — a 4 mesi da maggio	»	48 50	48 60

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	38 50	38 25
» *raffinato* id.	»	100 50	100 50

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	40 —	40 10
» a 6 mesi da ottobre	»	41 75	40 75

Mercato calmo.

LIVERPOOL *(sera) marzo* 1 2

Cotoni Americani fermi. Cotoni Brasiliani, Egiziani e Surate sostenuti. — Mercato in generale con domanda moderata.

Vendite della giornata	Balle	N. 7,000	6,000
di cui per la speculazione	»	» 900	1,000
per la	»	» 6,500	5,000
Importazioni	»	» 4,000	4,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	d 55/64	d 55/64
pel marzo-aprile	»	d 5 1/64	d 55/64
per maggio-giugno	»	d 55/64	d 55/64
per luglio-agosto	»	d 55/64	d 63/64

Rapporto settimanale dei prezzi delle diverse qualità.

Middling America	D.	5 1/16	4 15/16
Fair Pernambuco e Maceiò	»	5 1/4	5 3/16
» Ceara e Maranhame	»	5 1/4	5 5/16
» Bruno Egiziano	»	5 5/16	5 2/16
» Dhollerah	»	5 15/16	5 14/16
Good Dhollerah	»	4 7/16	4 6/16
Fair Comrawr	»	4 —	4 15/16
Good Comrawr	»	4 1/2	4 7/16
» Bengala	»	4 9/16	4 2/16

HAVRE *(sera) marzo* 1 2

Cotoni — Vendite	Balle	N. 3,100	1,000

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi	N. 10,000	26,000

Mercato sostenuto.

BREMA *(sera) marzo* 1 2

Petrolio — Mercato fermo.
Petrolio raffinato (Disponibile) Rmk. 5 25 5 25

Marzo 1 NEW-YORK, marzo.

	1	2
Cambio su Londra	D. 4 85 1/2	4 85 1/4
» su Parigi	» 5 18 3/4	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C. 5 40	5 40
» » a Filadelfia	» 5 35	5 35
Cotone Middling	» 9 5/16	9 1/8
» a New-Orleans	» 8 15/16	9 15/16
Introito cotoni in giornata balle	N. 9,001	8, 0
Spedizioni per l'Inghilterra	» 2,000	1,000
» pel Continente	» 15,000	2,000
Frumento rosso	D. 0 77 7/8	0 79 3/8
Grano turco	» 0 59	0 54
Farina extra	» 2 05	2 05
Noli cereali per Liverpool	» 1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
» — Rio fair	» 19 3/8	19 3/8
» — » good	C. 17 50	17 35
Zucchero Mo

MARZO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 2 L. P. — 10 U. Q. — 18 L. N. — 24. P. Q.
Venerdì 3 — 62° giorno dell'anno — Sole nasce 6.57, tr. 6.17 — *Santa Cunegonda vergine.*
Sabato 4 — 63° giorno dell'anno — Sole nasce 6.55, tr. 6.08 — *Beato Umberto di Savoia.*

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Sacco Giuseppe venne chiusa la verifica dei crediti — Nel fallimento di Colombatto Giuseppe la verifica dei crediti venne rimandata all'11 corrente, ore 9 pom. — Nel fallimento di G. B. Rossi e C. la continuazione della verifica crediti venne rinviata all'11 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di G. Lucchini a perito per l'estimo delle merci venne delegato il signor Camillo Airaldi — Nel fallimento di Magnani Augusto venne chiusa la verifica dei crediti e rimesse le contestazioni nanti il Tribunale pel 12 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Piazza Annibale venne omologato il concordato in base al 17 0[0.

— *Alessandria.* — Nel fallimento di Prato Biagio venne aperto il fallimento alla ditta G. B. Prato e suoi componenti Prato G. B. e Onoglia Giuseppina. La delegazione di sorveglianza venne composta dalli Giovanni Micheli, Felice Giaccheri e Felice Bocchioli — Nel fallimento di Vitale Matassia venne chiusa la verifica dei crediti.

— *Asti.* — Nel fallimento di Bogliaccini Carlo l'attivo denunciato è di L. 7110, il passivo di L. 25,900 — Nel fallimento di Rey e Gallia l'attivo è di L. 870, il passivo è di L. 800.

— *Novi.* — Nel fallimento di Debelli Luigi l'attivo è di L. 94,192 10, il passivo è di L. 229,767 63.

Proroga di Società. — *Torino.* — I signori Vallino Carlo e Pentenero Virginio dichiarano di prorogare per anni sei la Società in nome collettivo per l'esercizio fra essi contratto di setaria, sotto la ragione Vallino e Pentenero, con scrittura 12 marzo 1880.

Vienna, 2.			
Mobiliare	311 62	Cambio su Parigi	48 17
Lombarde	110 25	Cambio su Londra	121 25
B. Anglo-Austr.	100 —	Lire italiane	40 30
Austriache	311 25	Rendita Austriaca	99 70
Banca Nazionale	992 —	Id. in carta	99 07
Napoleoni d'oro	9 49	Union Bank	288 25
Argento in Banc.	100 —	Rend. Austr. n. ore	117 90
		Id. Ungher. nuova	— —

Berlino, 2.			
Mobiliare	138 00	Gene. Pruss. 4 0[0	107 70
Austriache	— —	» » 5 1[2 0[0	101 40
Candio su Lond.	20 43 5	Prest. Or. Russo	69 00
Lombarde	50 00	Cambio su Italia	77 50
Rendita Italiana	93 60	Rublo	215 20
Id. fine mese	93 70	Mediterraneo	103 —
Turco nuovo	22 10	Meridionali	189 20
		Cambio su Parigi	81 20

Genova, 2.			
Rend. Ital. cont.	97 —	Obbl. Ferr. Merid.	303 50
» » fin.	97 05	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1970 —	Casa Generale	— —
» Cred. Mobil.	497 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	370 —	Nav. Gen. Ital.	309 —
» » Medit.	544 —	Raffin. Ldg. Lomb.	241 —
		Sovvens. p. imp.	— —

Londra, 2 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	93 1/4	Egiziane	99 1/4
Rendita Ital.	93 3/8	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	—,—
Argento fine	48 3/8		
Spagnuolo ex	69 15/16	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco nuovo	22 1/4		

Borsa di Buenos-Ayres, 28 febbraio.
Oro, pesi 917 — carta per 100 pezzi oro.

CASALE, 29 febbr. — Grano L. 17 09 — Meliga 10 65 — Segala 12 27 — Avena 8 50 — Fagiuoli comuni 14 80 — Id. dell'occhio 18 01 — Fave 14 20 — Ceci bianchi 29 69 — Riso nostrano 27 01 — Fieno 0 00 — Id. 2ª qual. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 43.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

AVVISO

Cavalli da vendere
presso la Società Anonima dei Tramways di Torino (Belga), deposito della Barriera di Casale, dal 1° marzo p. v. 844

PEGLI.
Grand Hôtel Pegli
GARGINI, propr.
Rinomato per i suoi giardini di vegetazione tropicale, è nell'inverno la migliore stazione per le persone deboli e convalescenti, per la sua aria viva e saluberrima.
Pegli è sconsigliato solo per le persone in grave stato d'etisia; così gli invernanti non hanno il triste e pericoloso contatto con ammalati gravissimi.
L'Albergo ha splendida sala, alloggi e sale; pensioni e prezzi moderati, concessioni larghe per soggiorni prolungati e numerose famiglie. - Distante 10 chilometri da Genova, Stallia da Sampierdarena. H 514 G

Cercasi alloggio
di 4 camere e cucina, preferibilmente nelle vie Santa Teresa, Roma, Garibaldi e Venti Settembre. Prezzo mite. Piano 3° o 4°.
È indispensabile che le camere siano disimpegnate. Gas, acqua potabile e cesso in casa.
Offerte: C. N. 15, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da affittare pel 1° aprile
in piazza Solferino, signorile alloggio, piano nobile, di 10 camere, mq. 251, con ampio [illegible], cantina e soffitta. Gas, acqua potabile, calorifero e cesso all'inglese.
Rivolgersi al signor D'AMICO, Galleria Umberto I. C 8 2

Via Madama Cristina, 8.
Da affittare pel 1° aprile 1893:
Alloggio di N. 5 membri a piano terreno, con vista verso via Madama Cristina e Pio Quinto.
Da affittare pel 1° luglio 1893:
Alloggio di N. 8 membri al 1° piano con cantina e vista verso via Madama Cristina e Pio Quinto.
Da affittare pel 1° luglio 1893:
Alloggio di N. 6 membri al 1° piano con ampio terrazzo e vista verso via Pio Quinto.

Via Pio Quinto, n. 3.
Da affittare pel 1° luglio 1893:
Alloggio di N. 11 membri al 1° piano con cantina, gas, e cesso in vista verso via Pio Quinto.

Via Cavour, n. 28.
Affittare 1° aprile 1893:
Alloggio pianterreno composto di 9 camere con cucina, sottotetto, corridoio di disimpegno, cantina, diramazione gas, calorifero.

Via Bogino, n. 27.
Affittare al presente:
Alloggio di N. 9 membri con soppalco, due cantine ed inferiotto, con vista verso via Bogino. C 827

VOLETE LA SALUTE ??

H 44 M

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 74

Giovane serio
istruito, buona famiglia, pratico lingua francese, domanda impiego presso libreria, pratica *gratis.* Scrivere: C. D., via Saluzzo, n. 42. C 945

MALATTIE VENEREE 15
Dott. G. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.
La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tonico rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fateno sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« La vostra Acqua di Chinina, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »
C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in flaconi da L. 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3,50 la bottiglia. — A **Torino** dalla Farmacia *Schiapparelli e Figli* — Sig.ri *Benfare Riccardo*, piazza Carlo Felice — Sig. *D. Maudo*, via Ospedale, 5 — Sig. *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 22 — Sig. *Tirone Antonio*, via Garibaldi, 13 — Sig. *G. Turelli*, via Roma, 15 — Sig. *Zoppegni Paolo*, droghiere, e da tutti i negozianti di profumerie.
Deposito generale da **A. MIGONE e C.,** via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione N. 11 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 30 centesimi. M° 1

Langue française.
M. SCHMUTZ, professeur de langue et comptabilité à l'Ecole Cantonale d'Horticulture de Genève, reçoit chez lui des jeunes gens. L'enseignement comprend les langues française, anglaise, allemande, espagnole et italienne, les sciences et minéralogie. Préparation au Collège de Genève. — Adresse: MOLARD 6, **Genève** (Suisse). H 681 X

Impieghi con L. 70 a L. 400 al mese procuransi subito scrivendo alla *Gazzetta Commerciale,* Torino. C 815

IMPIEGHI.
Gratis si spediscono ottimi posti vacanti e condizioni a chi lo domanda all'*Indicatore Internazionale,* Pavia. H 739 M

Cederebbesi
Ufficio Rappresentanze commerciali ben avviato a Torino.
Scrivere: H 33 e 948 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

CASA D'AVICOLTURA
L. E MAZZON
VILLAFRANCA LOMBARDA
Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici etc.
sono per l'incubazione
GRATIS
Catalogo illustrato

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Imprevisto.
Sono in pena. Rispondete. C 945

EMOGLOBINA
IN PILLOLE E LIQUIDA
È il costituente principale del nostro sangue. Di gran lunga superiore a tutti i ferruginosi nella cura pronta e radicale dell'*anemia, clorosi, dispepsia, indebolimento in seguito a malattie acute, ad emorragie,* ecc. ecc.
È il ricostituente più pronto, più assimilabile che si conosca. Riconosciuto dalle prime celebrità mediche.
UNICI PREPARATORI:
DESANTI e ZULIANI chim. farmacisti
MILANO — Via Durini, 11-13 — MILANO
PILLOLE . . . L. 3.50 il fl. — LIQUIDO . . . L. 3 id.
Ritaglio presso tutti i Farmacisti del Regno.
ULTIMO COMMENTO MEDICA
MIGLIORE TROVATO DELLA SCIENZA
In Torino presso *G. B. Schiapparelli e Figli, Prato, Turisco, Testa, Ferrero.* H 516 M

Caffarel, Prochet e C.
Via Balbis, 10
CACAO SOLUBILE
Via Maria Vittoria, 2
TORINO. 85
Scatole da gr. 125, 250 e 500.

BRUNO BARTOLOMEO
Via Alfieri, 5, p° 1°, Torino *(vicino piazza S. Carlo).*
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 25

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera, duratura ed economica
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco incatramato contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO
FORNITORI DELLA REAL CASA
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1881, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Gran Diploma d'onore — Palermo 1891 — La più alta ricompensa
L'uso del **Fernet-Branca** è di provenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questa sua ammirabile azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino o col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda allo persone soggette a quel malessere prodotto dalla spleen, nausee al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti o prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.
Prezzo: Bottiglia grande L. 2 — Piccola L. 1. H 75 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.
Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
SCATOLE DA L. 2 50 E 1 50 CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17
TORINO.
Unico depositario della Gocce Alcalino-Eteriche Tettoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 5

L'igiene, ben praticata, è una delle maggiori sorgenti di felicità per le famiglie perchè ne assicura la salute e la forza. Importanti pubblicazioni che trattano dell'igiene dell'uomo e delle sue abitazioni sono: **Conversazioni di igiene** (L. 2 50) del dottore G. S. Vinaj (igiene individuale: del cuore, dei nervi, dello stomaco, dei polmoni — igiene pubblica: dell'aria, acqua, alcool, scuole, ecc. — igiene infantile: alimentazione, malattie contagiose, tosse asinina, ecc.); **Le abitazioni e l'acqua in campagna** (L. 1 50) del l'Ing. Armand (indica come con pochissime spese si possano uniformare alle norme prescritte dall'igiene le abitazioni coloniche e si possa rendere l'acqua sempre salutare); **Conservazione ed igiene della vista** del prof. L. Neuschüler (igiene generale dell'occhio — difetti di vista — mezzi ottici per correggerli — consigli per la scelta degli occhiali); **Denti decidui e denti permanenti - Carie dentaria** (L. 0 80) del dott. Martini (contro i pregiudizi intorno alla prima e seconda dentizione — che producono la carie dei denti e mezzi per evitarla). — Tutte queste pubblicazioni si trovano presso L. Roux e C. (Torino-Roma).

SERVIZI DI CORRISPONDENZA A CENTESIMI 15
fra le linee della Società dei Tramways di Torino (Belga).
La Linea dei Viali *nel suo percorso da piazza Statuto verso il corso San Martino e Pº Nuovo dà le seguenti corrispondenze:*
Piazza Solferino.
Per via Santa Teresa - piazza San Carlo - via Maria Vittoria - piazza Vittorio Emanuele - piazza Gran Madre di Dio - corso Casale alla Barriera Casale.
Ferrovia Porta Nuova.
1° Per via Sacchi - Corso Duca di Genova alla Crocetta.
2° Per via Roma - piazza Castello - via Palazzo di Città - via Milano - Porta Palazzo - via Ponte Mosca - corso Emilia alla Barriera di Lanzo.
3° Per via Roma - piazza Castello - via Garibaldi - stradale di Rivoli - Barriera di Francia.
Corso Vittorio Emanuele *(Incrocio via Madama Cristina)*
1° Per via Madama Cristina al Ponte Isabella.
2° Per via Accademia Albertina - piazza Carlina - via Rossini - corso San Maurizio - corso Regina Margherita - Porta Palazzo.
Piazza Vittorio Emanuele.
1° Pel corso Casale alla Barriera Casale.
2° Per via Piave - via Maria Vittoria - piazza Carlina - piazza San Carlo - via Santa Teresa - piazza Solferino - via Cernaia - piazza San Martino.
3° Per via Po - piazza Castello - via Garibaldi - piazza Statuto - via San Donato e via Balbis.
Mercato del Vino.
1° Per via Rossini - via Accademia Albertina - piazza Carlina - via Madama Cristina fino a via Valperga.
Porta Palazzo.
1° Per via Ponte Mosca - corso Emilia alla Barriera di Lanzo.
2° Per via Milano - via Palazzo di Città - piazza Castello - via Roma - piazza San Carlo - ferrovia Porta Nuova - via Sacchi - corso Duca di Genova alla Crocetta.
Piazza Statuto.
1° Per lo stradale di Rivoli alla Barriera di Francia.
2° Per via San Donato alla Barriera del Martinetto.
3° Per via Garibaldi - piazza Castello - via Po - piazza Vittorio Emanuele.
4° Per via Garibaldi - piazza Castello - via Roma - ferrovia Porta Nuova - corso Vittorio Emanuele al monumento Vittorio Emanuele.
5° Pel corso San Martino - via Cernaia - corso Vinzaglio - corso Vittorio Emanuele - ferrovia Porta Nuova - via Roma a piazza Castello.
e VICEVERSA, nel percorso da piazza Statuto verso corso Principe Eugenio e Porta Palazzo.
Il biglietto di corrispondenza costa cent. 15, e dà diritto ad un percorso di 10 cent. sulla linea dei Viali e ad un percorso di 10 centesimi su una delle linee succursali.

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.* 2

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE le bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 240, High Holborn, Londra.
5 50 M.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (53)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

— Eh! Che cosa dici?
— Dico che vado ad assicurarmi se il principe Phasis è là dentro.
— Vorresti rendergli la libertà?
— Oh! no; sta bene; dov'è o intendo lasciarvelo. Voglio semplicemente fare un giuocherello alla principessa Swani, la quale non ha avuto fiducia in me ed ha agito senza di me..... Voglio provarle che un agente di polizia è più fino e più furbo di una donna, sia pure una prince persan orientale e innamorata. E poi, adesso che lo scioglimento del dramma è prossimo e sicuro, mi tengo ad affrettarlo in favore del nostro cliente, di quel povero Alessandro Phasis.....
— Non comprendo.
— Immaginati d'avere vent'anni e di essere separato dalla donna che ami ardentemente e che ti ama.
— Come il principe e la principessa.
— Per l'appunto.
— E allora?
— Allora apro la porta al prigioniero, gli dico dove è, e.....
— E io me ne vai — disse Camuzot. — Ebbene, non mi spiacerebbe in quel momento di essere al posto di Alessandro Phasis.....
— Non hai cattivo gusto!..... Aspettami, io entro là dentro.
— Hai una chiave?
— Ho tutto quel che mi occorre.
Prochot introdusse un ordegno nella serratura del cancello, lo mosse con precauzione, e il cancello, che spinse davanti a sè, girò silenziosamente sui suoi cardini.
Egli entrò, richiuse e scomparve fra i gruppi di alberi.
Aveva detto il vero a Camuzot: ora Annika che aveva fatto rapire Alessandro Phasis, ed ora nel padiglione del giardino che egli era stato condotto.
Quando s'era svegliato, l'indomani, sua prima cura era stata di esaminare di bel nuovo la sua prigione, ed essa gli parve anche più elegante e più comoda della sera innanzi.
Tutto era stato previsto perchè egli potesse trovarvisi bene. Un nemico non poteva certamente aver avuto attenzioni così delicate, così tanto premurose..... Ma se non era un nemico che lo aveva privato della libertà, chi poteva essere?
La questione pareva difficile da risolvere. Alessandro cercò in tutti gli angoli un qualche indizio, ma non trovò nulla. Tutte le precauzioni erano state prese..... Allora, indispettito, pensò alla fuga; ma anche da quel lato non v'era alcuna possibilità; le porte e le finestre erano tutte chiuse in modo da non poterle aprire.
Ma quella situazione non poteva durare a lungo, e il momento doveva venire in cui qualcuno, domestico o padrone, si mostrerebbe e gli darebbe spiegazioni.....
Alle undici un colpo discreto risuonò dietro la porta.
— Entrate! — disse Phasis con voce alta e ferma, prendendo un atteggiamento adatto che doveva, secondo lui, imporre alla persona che entrerebbe.
Ma, con sua grande sorpresa, la porta rimase chiusa.
Allora egli s'appressò a, cosa strana, essa cedè al suo primo sforzo e sotto la sua spinta si spalancò.
Ahimè! l'ora della libertà, che aveva creduta prossima, non era per anco suonata.
Aveva indovinato il vero: la sera innanzi. Attigua al salotto v'era un'anticamera e la porta di quell'anticamera era chiusa come tutte le altre.
Impossibile dunque d'uscire, impossibile di sapere, neppur d'indovinare in qual luogo si trovava.
Come compenso, sulla tavola dell'anticamera trovò un'eccellente colazione.
Siccome non aveva di meglio a fare, egli mangiò lentamente e di buon appetito; poi, finito che ebbe di mangiare, ritornò nel salottino e lasciò la porta socchiusa per esser pronto a irrompere nell'anticamera al minimo rumore.
Verso sera egli pensò ad accendere le lampade; ma erano sul caminetto, come il giorno innanzi, ma siccome erano state accese tutte la notte, dovevano essere vuote. Bisognava perciò accontentarsi delle candele.
Accese uno zolfanello e s'avvicinò al caminetto..... e allora s'accorse che le due lampade avevano lo stoppino nuovo.
Quale sorpresa! Qualcuno era entrato nella notte o al mattino nella sua prigione ed egli non aveva inteso nulla!.....
— Ah! — disse fra sè, — questa notte spegnerò tutti i lumi e non andrò a letto. Il visitatore notturno non potrà sfuggirmi.
In quel momento la porta del salottino si chiuse completamente. Lo stupore di Alessandro fu tale che lo zolfino acceso gli cadde di mano.
Mentr'egli ne preparava un altro e finiva d'accendere una lampada, la porta si riaprì senza che egli se n'accorgesse, e quando, tutto sgomento, rientrò nell'anticamera, trovò il pranzo preparato sul tavolo dove era stata deposta la colazione del mattino.
La serata passò senz'altri incidenti. Verso mezzanotte, vinto dal sonno in quell'ambiente caldo e pesante, Alessandro, a suo malgrado, s'addormentò.
Quando si svegliò alla prima luce crepuscolare del mattino, il visitatore notturno aveva già fatto la sua visita nell'appartamento, e Alessandro se ne accorse subito, volgendo lo sguardo attorno a sè.
Fece un gesto di collera, e rinunciando a sorprendere il suo carceriere, accese un sigaro e si sdraiò bell'e vestito sul letto.
I giorni seguenti non portarono nessun cambiamento alla sua condizione.

CAPITOLO X.

Si troverà forse che Prochot, introducendosi di notte nel palazzo della principessa, commettova una grande imprudenza e dimenticava, per una piccola soddisfazione di amor proprio, la gravità delle sue funzioni.
Ne convenivamo, e interiormente ne convenivo anche lui; ma la riflessione veniva un po' tardi e non gli impediva di andare al suo scopo.
— Bah! — si diceva, — chi lo saprà? nessuno!..... E poi, quand'anche si sapesse, avrei sempre una buona ragione da far valere: il mio interesse pel principe! È sempre obbedire al mio dovere venire in aiuto d'un uomo che sarà certamente disperato della sua situazione.
Dunque, mettendo da parte ogni scrupolo, giunse al padiglione.
Guardando con attenzione fra le stecche delle gelosie, era facile scorgere lume nelle camere.
— Le mie supposizioni erano giuste — disse fra sè Prochot. — V'è qualcuno qua dentro, e non può esservi altri che il principe Phasis.
Allora andò dall'altro lato del padiglione, dove trovavasi la porta. Da quel lato l'oscurità era completa, assoluta.
Col dito cercò la serratura e la trovò subito; ma nello stesso tempo trovò un'altra cosa: un catenaccio esterno che teneva chiusa la porta anche se, dall'interno, si fosse riusciti a staccare la serratura.
— Povero giovane! — pensò l'agente; — è veramente prigioniero, e non deve sapere chi lo tiene rinchiuso.....
Fece scivolare nel cannello il catenaccio, e coll'aiuto dell'ordegno che gli aveva servito ad aprire il cancello aprì lentamente la porta, che spinse davanti a sè.

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Intentare.

Memorerbo e pompa.
LABORIOSO.
E. Chierino.